ANNO XXX. — Domenica, 20 Maggio 1877 — N. 137

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1º d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TAROGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
PREZZI { Quarta pagina, centesimi 30 ogni linea. / Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea. *Pagamento anticipato.*

1 Roma, 19 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Nel Messaggio del maresciallo Mac-Mahon, letto ieri nella Camera di Versailles, troviamo esposti, con maggior chiarezza ed ampiezza che nella lettera comparsa nel *Journal Officiel*, gli intendimenti che guidarono il capo dello Stato nel provocare le dimissioni del ministero Simon. Il maresciallo-presidente dichiara senz'altro che egli, in via di concessione, tollerò i gabinetti Dufaure e Simon e che dovette convincersi dell'impossibilità di ulteriori transazioni dinanzi al programma troppo radicale delle sinistre, di quella frazione specialmente che intende giungere a un cambiamento pericoloso di tutte le istituzioni francesi. Il maresciallo presidente dichiara inoltre che egli, come depositario del potere e interprete dei bisogni e delle aspirazioni del paese, e non vincolato coi partiti in lotta, impedirà, con mezzi legali, ogni tentativo che potesse aver per effetto la rovina della Francia. Il maresciallo-presidente, infine, consapevole d'esser capo d'una repubblica e d'aver altresì facoltà di proporre una modificazione alle istituzioni, dichiara però ch'egli non medita nessun attentato di questo genere. Egli comprende la commozione vivissima dei partiti alla Camera in seguito al brusco cambiamento avvenuto, e perciò invita l'Assemblea a sospendere le sue sedute. In questo frattempo, stieno sicuri la Francia ed i suoi rappresentanti, sarà cura del maresciallo e del suo governo di mantener l'ordine, di non compromettere gl'interessi della Francia all'interno e all'estero, di conservare le buone relazioni esistenti con tutte le potenze. Certamente questo linguaggio del maresciallo Mac-Mahon attesta della sincerità sua e anche del suo amore al paese, ma a tutti parrà strano che così parli e agisca il capo di una repubblica. Il tono autoritario che domina in questo documento e le censure aperte ed aspre a un partito, il quale, dopo tutto, costituisce la maggioranza del corpo legislativo, appena sarebbero tollerati in bocca a un monarca poco costituzionale e molto devoto al regime personale.

Le sinistre hanno risposto nuovamente a questa che chiamano provocazione del capo dello Stato. Furono pubblicate due proteste, di cui il telegrafo ci trasmette un sunto, dei deputati e senatori repubblicani. E lo stesso maresciallo e i suoi nuovi consiglieri non si dissimulano la gravità della situazione e l'impossibilità di presentarsi con successo davanti alla rappresentanza del paese. La proroga della Camera ne è una prova evidente. E d'altronde questa proroga potrebbe essere benissimo il preludio dello scioglimento.

Il *Journal des Débats* e altri organi importanti della stampa parigina ci giungono oggi con commenti estesi e vivaci. Il *Journal des Débats* scrive che invano si cercherebbe nella storia parlamentare della Francia l'esempio d'un movimento così brusco, così inatteso, così poco conforme a tutti i principii e a tutte le regole e gli usi del sistema costituzionale. Alla *Gazette de France*, che, soddisfatta del colpo del maresciallo-presidente, scrive che è la prima volta che il presidente della repubblica invoca la sua responsabilità verso la Francia e ne fissa il carattere e ne precisa gli obblighi, e che una nuova fase incomincia, il *Journal des Débats* risponde che egli prova pena a credere che il maresciallo-presidente voglia assumere, nello stato attuale dell'Europa, la responsabilità di provvedimenti così insensati. « La situazione presente dell'Europa è troppo grave, perchè i consiglieri del capo dello Stato, per quanto siano trascinati oltre dalla loro ambizione e dai loro rancori implacabili, osino consigliare al maresciallo di inaugurare una politica che indebolirebbe la Francia fino all'esaurimento. »

Il *Temps*, più circospetto, scrive che il maresciallo ha ubbidito per un momento a un'irritazione d'animo che si spiega cogli ultimi incidenti parlamentari; ma questa irritazione si calmerà davanti all'esame calmo, chiaroveggente e patriottico della situazione interna ed estera. La formazione del nuovo gabinetto dovrà persuadere il *Temps* che il maresciallo-presidente sapeva ciò che voleva e dove bisognava andare. Il *Temps* dice che il paese domanda al presidente della repubblica di governare colle Camere, vale a dire colla Camera dei deputati, che è la rappresentanza più recente, più completa e più certa della nazione; ma la formazione del nuovo gabinetto ha dimostrato che il maresciallo-presidente accorda più importanza alla Camera Alta, dove abbondano elementi ultraconservatori e ostili allo spirito delle istituzioni repubblicane.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica un telegramma da Pest, che conferma la estrema eccitazione degli animi in Ungheria. Nella Camera dei deputati, in un'interpellanza al governo sugli affari orientali, il signor Helly dichiarò che l'opinione pubblica considererebbe come traditore della patria qualunque soldato che prendesse le armi per sostenere la Russia. Il presidente del Consiglio, signor Tisza, protestò contro questo linguaggio, e pose la quistione di gabinetto. La Camera prese atto delle dichiarazioni del ministro e l'incidente fu chiuso; ma è probabile che simili incidenti si ripeteranno spesso.

Anche i dispacci da Pietroburgo confermano indirettamente, ma in modo abbastanza chiaro, le disfatte dei russi in Asia. Circa l'insurrezione scoppiata in Circassia, siamo autorizzati a crederla persistente e in via d'estendersi, malgrado le deboli affermazioni in contrario dell'*Invalido russo*.

IL NUOVO MINISTERO FRANCESE

La tinta del nuovo ministero francese è di quel colore perso fra il legittimista e l'orleanista, che rappresenterà un governo di resistenza e forse anche di combattimento contro la democrazia repubblicana. Il De Broglie e il visconte de Meaux ne sono le due espressioni caratteristiche. Rimangono il Décazes e il ministro della guerra, che ormai paiono in Francia *immediatizzati* alla persona del maresciallo, piuttosto che membri di un gabinetto responsabile. La permanenza del duca Décazes s'intende; essa è un pegno di politica moderata, savia, astemia verso la Germania e l'Italia. Ma a conservarla illesa come è stata finora e scevra di diffidenze troverà ostacoli gravissimi nei furori dei clericali.

Noi ammettiamo che le intenzioni del presidente della repubblica verso l'Italia sieno rettissime e che il ministro degli esteri lo assecondi, sebbene non ci appaghi interamente il modo da lui tenuto in questi ultimi tempi intorno alla rinnovazione dei patti commerciali. Ma non conviene illudersi; per quanta moderazione da una parte e dall'altra si spieghi nella lotta, è certo un conflitto prossimo fra la Camera dei deputati e dei senatori, fra la Camera dei deputati e il governo. Poichè non si può supporre che il maresciallo presidente si penta del suo atto audacissimo, dovrà percorrere tutta l'orbita della politica di resistenza e col consenso del Senato sciogliere la Camera dei deputati.

Nè si può supporre che il duca di Broglie si sia sobbarcato al duro incarco per figurare un mese, in modo effimero, sulla scena del ministero; egli ha sicuramente nel suo portafoglio il decreto di scioglimento della Camera dei deputati. Quali saranno gli appoggi sui quali può contare il governo?

La borghesia, le classi agricole, il clero. Ma le prime due categorie di elettori si sono avvedute in questi ultimi anni che la repubblica è compatibile con l'ordine, anzi è la sola forma che può acquetare in un comune pensiero di patria i pretendenti diversi delle dinastie cadute. I Simon, i Say, lo stesso Gambetta sono malleverie di pace, di lavoro, di progresso ordinato e non si confondono più coi *petroleurs*, come si usava pel passato. Laonde il vero alleato del nuovo gabinetto nell'appello alle urne sarà la clerocrazia. Vedremo i vescovi e tutta la minore gerarchia ecclesiastica salmodiando gli inni del Sacro Cuore condurre la gregge dei fedeli alla crociata contro i liberali.

Sappiamo che la tinta Broglie non può, nè deve confondersi colla nera; come il cattolicismo liberale non può confondersi col pretto clericalismo. Ma la necessità delle cose lo può legare ai clericali, nel giorno supremo delle urne, condannandolo alla pena di Mesenzio. Si possono presagire sin d'ora da tutti coloro che conoscono la storia di Francia le tremende, violente collere della democrazia. La nota melliflua e filosofica di Giulio Simon, la calma repressa e altera del tribuno Gambetta parranno inefficaci rimedii alla rabbiosa demagogia. Le professioni del radicalismo anticattolico saranno gustate, applaudite; e il partito del Naquet, del Raspail e di quegli altri furibondi che domandano l'amnistia completa e il ritorno dei comunardi si rinforzerà senz'alcun dubbio. Queste sono le solite file colle quali si ordisce la storia così grande e tragica della Francia dal 1789 insino ad oggi. *E poi?* Qui il pensiero si smarrisce; ma senza pretendere ad alcun vanto di profezia, il *poi* sarà probabilmente un colpo di Stato del potere esecutivo o della piazza, una dittatura militare o una rivoluzione sociale; la tesi e l'antitesi eterne della storia francese.

Certamente assumono una grande responsabilità dinanzi alla storia gli uomini egregi che rappresentano ora questa politica di resistenza. Noi comprendiamo, senza dividerle, le loro angoscie e le loro apprensioni. Vedono crollare tutto intorno a sè — la religione e lo Stato; vedono la democrazia ingrossarsi e scorrere come un gonfio torrente, spumante di collera; vedono già rinnovarsi le scene della Comune di Lione, di Parigi e di Marsiglia. Nel Consiglio comunale di Parigi si annida lo spirito della Comune del 70. La gravità del pericolo li trae alla resistenza e sperano di salvare la Francia. Sono di buona fede, ma si ingannano. Se la Francia può sperare salute dalla malattia rivoluzionaria che la rode, è nel profondo rispetto degli ordini costituzionali. Non si può entrare nell'ordine uscendo dalla legalità. Il popolo francese cominciava ad abituarsi al rispetto del governo consacrato dalla maggioranza parlamentare, e questa maggioranza dal Say al Simon e al Gambetta era composta di elementi integerrimi, sani e puri. Essi avrebbero salvata la Francia dall'anarchia, meglio dei conservatori e dei clericali. E in ogni modo il maresciallo avrebbe dovuto attendere dal fatto la prova della loro inettitudine prima di ricorrere ad un provvedimento così straordinario. L'Italia non ha qualità nè titolo per ingerirsi nella politica interna degli Stati vicini, così suscettiva com'è della propria indipendenza. Ma è bene che il nuovo gabinetto francese sappia che è suo debito d'impedire, oggi più che mai, le manifestazioni clericali ai nostri danni. Con un ministero Simon si poteva affettare la noncuranza alle pastorali furibonde dei vescovi; con un ministero De Broglie la vigilanza è più necessaria e la suscettività più giustificata.

I SEMINARI

Un egregio amico ci scrisse la seguente lettera, a proposito del nostro articolo sopra i Seminari, che siamo lieti di poter oggi pubblicare.

Egli a torto ci rimprovera di non aver ricordata la riforma dei Seminari apparecchiata dal predecessore dell'on. Coppino e dall'attuale ministro di pubblica istruzione interrotta, perchè, rispondendo al *Diritto*, il nostro discorso intorno ai Seminari doveva circoscriversi entro i limiti dell'articolo del giornale ministeriale. E quanto al decreto 18 giugno 1876, non abbiamo punto mostrato di dubitare che esso derivi dalla legge del 1859, ma, detto essere questa l'opinione espressa nella relazione preposta al decreto, abbiamo soggiunto che molto sarebbevi stato a ridire su questo punto; la quale riserva suona ben altro che semplice dubbio.

Del resto, sopra l'argomento dei Seminari, l'on. deputato Bonghi ha annunziato all'on. ministro dell'istruzione pubblica di voler fare un'interpellanza. Egli saprà chiarire in tale occasione, con più autorità e forza che qualsiasi altro, la diversa condotta del partito che si chiama *moderato*, e di quello che si chiama *progressista*, rispetto alla tutela dei diritti dello Stato nell'ordinamento della pubblica istruzione. Ed è ciò che per ora importa sopratutto.

Ecco la lettera:

Caro Dina,

Ho letto questa mattina, secondo l'usato, la tua *Opinione*; e l'articolo, quindi, sui Seminari

Mi maraviglio che tu non abbi fatto osservare che la riforma di questi Istituti era stata preparata con molti studii dal predecessore dell'attuale ministro, e col 18 marzo, anzichè progredire, s'è formata. Leggi il Bullettino d'istruzione pubblica vol. 1º pag. 407, e vol. 11º pag. 404.

E permetti ancora, che mi maravigli d'un'altra cosa. Tu combatti il decreto del 18 giugno 1876, ed hai ragione. Ma tu mostri di dubitare che la radice ne sia nella legge del 1859: ed hai torto, nel parer mio. Leggi l'art. 225 di questa, e vedrai ch'esso, per più rispetti, la contradice e la viola. E aggiungi che con questo decreto il ministro Coppino n'ha distrutto uno del suo predecessore, secondo il quale la Commissione d'esame di licenza era composta dei professori del Liceo Regio, è data facoltà agli insegnanti privati di assistere agli esami dei loro discepoli, e dare gli schiarimenti che reputassero opportuni.

Ama.

Roma, 16 maggio 1877.

Il tuo amicissimo
X.

LA POLITICA DELL'UNGHERIA
NELLA QUISTIONE D'ORIENTE

Nella seduta del 16 della Camera dei deputati ungherese, il presidente del Consiglio, signor Tisza, rispondendo ad un'interpellanza del deputato Helfy, fece le dichiarazioni seguenti:

La storia non conferma l'asserzione del signor deputato, che il punto da lui citato relativamente alla questione orientale ed alla Rumenia nel trattato di Parigi sia stato inserito nell'interesse della monarchia austro-ungarica, in allora monarchia austriaca

Chi conosce quali fossero le condizioni politiche di quell'epoca, non potrà ritenere giustificata quell'asserzione. Egli non troverà neppure nel trattato — di cui non ho presente il testo — che una delle potenze fosse obbligata a protestare contro l'intervento d'una potenza e ad intervenire; le potenze sono autorizzate a farlo « soltanto nel caso di un'aggressione estera. » Questo caso però non si verifica oggi: infatti, come sappiamo, l'esercito russo non si presentò come aggressore in Rumenia, ma d'accordo col governo rumeno.

Inoltre desidero notare una cosa; senza voler discutere sino a qual punto sia neutrale il territorio rumeno, affermo che il territorio della Rumenia non venne neutralizzato dalla pace di Parigi. Secondo me, non v'ha motivo di deplorarlo Allorchè si parla se il territorio di Rumenia debba essere neutralizzato in seguito, la monarchia austro ungarica, ed in ispecie l'Ungheria, potrebbe aver molte obbiezioni sull'opportunità, nel proprio interesse, di poter accettare questa neutralità. (*Applausi*)

L'on. deputato citò le risposte da me date altre volte, ma ne tralasciò la parte che si riferiva al dovere che il governo reputava e reputa tuttora di avere, di vegliare, cioè, che in conseguenza della guerra scoppiata non si verifichino complicazioni tali da compromettere gl'interessi della monarchia austro-ungarica. Nella risposta medesima dissi pure decisamente che il governo riteneva suo cómpito di vegliare in quella guisa e con quei mezzi che lo richiederebbero le eventuali circostanze.

L'on. deputato ha parlato della responsabilità che si è assunta il governo. Il governo nella sua condotta è appunto guidato da questo sentimento della sua responsabilità. Esso crede un dovere di seguire attentamente tutti i sintomi relativi alla questione, ed adempirà questo dovere anche per l'avvenire. Nella sua politica il governo deciderà ciò ch'è richiesto dagli interessi della monarchia e del paese. Esso seguirà con attenzione l'opinione pubblica e lo sviluppo degli avvenimenti; allorchè un governo, che ne ha la responsabilità, cerca di risparmiare il sangue ed il denaro della nazione, esso non merita un rimprovero; al contrario lo meriterebbe, se dimostrasse di non aver alcun riguardo di esporli. (*Applausi*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, *17 maggio*. Quando cadde il signor Thiers, sperarono i borbonici ed i clericali di costituire una repubblica siffatta che sotto la sua protezione si potesse tranquillamente rialzare un trono. Ciononostante il maresciallo lasciò che il potere passasse via via nelle mani del partito del signor Thiers. Egli era dispiacentissimo di aver dovuto indietreggiare fino al signor Giulio Simon, ma quando si avvide che il signor Gambetta sarebbe necessariamente succeduto nella presidenza del Consiglio al suo antico collega del governo della difesa nazionale, il maresciallo fece un'evoluzione così straordinaria che degli uomini sensati vi scorgono il preludio d'una rivoluzione e i *Débats* il principio d'una politica da rompicolli.

I signori di Broglie e Fortou riacquistarono la loro energia mercè della rabbia che loro faceva il sentire per ogni dove il signor Gambetta proclamato il successore del signor Thiers.

Il 24 maggio i legittimisti credettero di

88

APPENDICE

AMORE NEL COLLEGIO
O VILLETTE

di miss Bell

(tradotto dall'inglese)

Ora i vecchi giorni di Bretton furono richiamati, commentati, discussi; sulle prime con una tal quale sorridente diffidenza, poi con aperto candore e fiducia crescente. Graham poteva ora far molto bene senza l'aiuto chiesto un tempo alla poco volonterosa Lucia; le sue reminescenze della *piccola Paolina* trovavano ora ben più grata espressione ne' suoi propri suoni piacenti, mercè le proprie sue labbra, che non l'avrebbero potuta trovar per le mie.

Più d'una volta, quando eravamo sole, Paolina mi diceva come era ammirabile lo scoprire la ricchezza e precisione della di lui memoria circa quel particolare. Come, mentr'ei la guardava, sembrava che le rimembranze ripullulassero in folla nella sua mente; ei le avea ricordato come una volta essa gli avesse stretto il capo tra le braccia e accarezzatigli i capelli, dicendo: « Graham, io vi *voglio* bene! » Le diceva che soleva prendere un panchettino e arrampicarsi con l'aiuto di quello sulle sue ginocchia.

Diceva che poteva rimembrare tuttora la sensazione prodotta dal tocco delle sue manine che gli accarezzavano la gota o si sprofondavano nei suoi folti capelli. Si rammentava ch'ella posava il suo ditino in atto fra il curioso e il tremante sulla pozzettina nel suo mento e gli susurrava ch'ella era una graziosa fossettina; poi cercava i suoi occhi e gli chiedeva perchè fossero così penetranti, dicendo pure ch'egli aveva una graziosa faccia, una curiosa faccia, assai più graziosa e più curiosa che quella della sua mamma o di Lucia Snowe.

— Bambina qual'ero — notava Paolina — mi sorprende come potessi aver tanta audacia. Ora per me tutta la sua persona, ogni riccio della sua chioma ispira una timida venerazione; e, Lucia, quasi un certo spavento mi coglie allorchè fisso lo sguardo su quel mento, su quelle fattezze greche. Le donne son dette avere il dono della bellezza in retaggio: egli non è una donna, sicchè suppongo non l'abbia a avere... ma se non è bello, che egli è adunque? Lo veggono gli altri con gli occhi miei? Voi, l'ammirate?

— Io, Paolina? Vi dirò ciò che fo: io non lo guardo mai — risposi una volta alle sue molte domande. — L'ho guardato alcune volte, circa un anno fa, avanti ch'ei mi riconoscesse, e poi chiusi gli occhi, e s'ei dovesse ripassare dinanzi alle loro pupille una dozzina di volte in un giorno, appena potrei dire, meno che consultando la memoria, qual forma sia passata.

— Lucia, che volete significare? — chies'ella, rattenendo il fiato.

— Intendo significare che valuto la vista e pavento d'essere acciecata.

Stimai meglio risponderle a questo modo una volta per tutte e così impor silenzio alle tenere, appassionate confidenze che le sfuggivano dal labbro qual miele e che talvolta penetravano simili a piombo fuso, nel mio orecchio. Infatti da quel giorno ella cessò di parlarmi della bellezza del suo amante.

Ma parlare d'esso doveva: a volte il faceva timidamente, con frasi brevi e calme; a volte anche con una tenerezza, un tono di voce squisito, ma che a volte m'irritavano infinitamente; e in allora so che i miei sguardi e le parole erano piuttosto aspri; ma la immensa felicità avea offuscato il puro acume della sua vista ed ella non stimava Lucia fuorchè... capricciosa!

— Spartana donna! Orgogliosa Lucia! ella mi diceva, sorridendo: — Graham dice che voi siete la ragazza più curiosa, più singolare ch'ei conosca, ma che siate buonisssima, entrambi lo pensiamo.

— Entrambi pensate, non sapete che cosa — diss'io. — Abbiate la compiacenza di farmi, quanto meno v'è possibile, il soggetto de'vostri mutui discors e pensieri. La mia è una esistenza da sè o diversa dalla vostra.

— Ma la vostra, Lucia, è una bella esistenza o dev'essere: e dovrete dividerla.

— Io non dividerò la vita di niun uomo o donna nel senso da voi dato a questa parola. Credo di avere un amico mio, ma non ne son certa e finchè non ne son certa, vivo in solitudine.

— Ma la solitudine è tristezza!

— Sì, è tristezza. Pure la vita ha anche peggio di ciò. Peggio della malinconia sarebbe l'avere spezzato il cuore...

— Lucia, vorrei sapere se vi sarà mai qualcuno con cui vi possiate comprender bene l'un l'altro.

Havvi negli amanti un cotale infatuato egoismo: vogliono avere de'testimoni alla loro felicità, checchè ne abbia a costare.

Paolina avea proibito di scrivere, ma il dottor Bretton lo fece più volte; ella avea deciso di non rispondergli, ma pure gli rispondeva, non fosse che per sgridarlo. Codeste lettere essa me le faceva leggere. Con l'ostinazione dell'*enfant gâté* e con una certa imperiosità dell'erede, mi costringeva a leggerle.... e leggendo quelle di Graham, appena stupivo della sua esigenza e compativo il suo orgoglio: erano belle lettere, maschie e tenere; modeste e cavalleresche. Quelle di lei non potevano a lui piacer meno. Non erano scritte ad ostentazione de'suoi talenti; meno ancora io mi credo ad esprimere il proprio amore. Sembravano anzi dettate con l'intenzione di nascondere tale sentimento e di frenare l'ardore del suo amante. Ma era mai possibile che servissero a tale effetto? Graham le era divenuto caro al pari della vita; l'attirava come una calamita possente. Per lei eravi un fascino inesprimibile in tutto ciò ch'ei diceva, faceva o pensava; in ogni sua parola, in ogni sguardo. Epperò con tale sottintesa confessione le sue lettere ardevano, questa le animava dall'intestazione all'addio.

— Vorrei che il babbo sapesse..... vorrei che il sapesse! — principiò a essere il suo affannoso desiderio. E soggiungeva: — Lo desidero, ch'ei lo sappia, e in pari tempo lo temo: e trattengo io stessa Graham dal parlargli. Non v'è cosa ch'io brami quanto di esser fuori da questa crisi. Lo so, ne son certa, che da principio il babbo si metterà in collera; appena so figurarmi qual effetto gli farà tale rivelazione.

Il fatto si era che suo padre incominciava finalmente a subodorare qualche cosa; cieco per sì lungo tempo, una luce importuna principiava a ferire le sue pupille. A lei nulla egli diceva; ma allorchè essa pensava o guardava altrove, spesso notai il suo sguardo fissarsi penosamente su lei.

Una sera Paolina era nelle sue stanze, scrivendo, io credo, a Graham. Ella aveva lasciato me nella libreria leggendo, e frattanto ci venne anche il signor de Bassompierre e si mise a sedere. Io volevo ritirarmi; ei mi pregò gentilmente di rimanere, ma in modo che indicava il suo desiderio che lo compiacessi. S'era messo a sedere presso a una finestra, a una certa distanza da me; aprì un cassetto e ne trasse un libro che pareva una specie di libro di appunti. Dopo aver tenuto lo sguardo fisso per più minuti sovra una certa pagina, depose il libro e mi disse:

— *Miss* Snowe, sapete qual'è l'età della mia figliuolina?

— Sui diciotto anni; non è così, signore?

— Sembra che sì. Ell'è nata a' cinque di maggio dell'anno 18... diciotto anni fa. È strano a dirsi; ma io avevo perduto il giusto conto de' suoi anni. La mi pareva averne dodici... quattordici... non so nemmeno io quanti, ma gli è ch'ella sembra una bimba...

— Ell'ha diciotto anni; è cresciuta quanto doveva crescere; non crescerà più di così — rispos'io.

— Il mio piccolo gioiello! — proferì il signor de Bassompierre con un tono penetrante al pari di certi accenti della sua figliuola.

Ei se ne stette poscia meditabondo, ed io, leggendo ne' suoi pensieri, benchè non li avesse palesati più chiaramente, risposi a ciò ch'ei non aveva peranco detto, con dirgli:

— Non vi affliggete, signore!

— Ell'è l'unica perla ch'io abbia ed ora altri troveranno che è pura e di prezzo e me l'invidieranno...

(Continua)

operare in vantaggio del loro partito e aprirono invece la via agli orleanisti.

Oggi dall'Eliseo domina l' orleanismo e noi avremo un ministro orleanista. Le ragioni invocate dal maresciallo nella sua lettera al sig. Giulio Simon non hanno importanza. Le vere ragioni sono quelle che non si dicono.

Nella sua risposta il sig. Giulio Simon supplica con tanta compunzione il maresciallo di dargli un successore repubblicano, perchè si va ora verso una situazione nella quale la lotta si circoscriverà tra l'orleanismo e il radicalismo. I quattro settembristi saranno allora annientati, ed i bonapartisti, quando orleanisti e radicali si saranno reciprocamente battuti e ridotti agli estremi, scenderanno freschi nell'arena per trarre partito della debolezza degli uni e degli altri.

L'aspetto di Parigi era ieri molto curioso. L'inquietitudine pareva la nota dominante. I repubblicani moderati non dissimulavano la loro profonda disillusione. Molti lettori dei giornali della sera esprimevano l'opinione che il famoso articolo della *Défense religieuse*, dove si minacciava il sig. Giulio Simon delle folgori del maresciallo emanasse veramente dall'Eliseo.

Nella riunione plenaria delle sinistre si decise di presentare e di approvare un ordine del giorno che ricorda al capo dello Stato che la preponderanza del potere parlamentare si esercita colla responsabilità ministeriale. Il *Journal des Débats* nota tutto ciò che v'è di incoerente, dal punto di vista costituzionale, nella lettera del maresciallo. Ora il maresciallo non intese dire che il signor Giulio Simon non avesse per sè la maggioranza; egli non seppe perdonare al ministro la debolezza sua verso questa maggioranza, la quale egli non seppe rendere docile all'Eliseo. Il signor Simon ebbe il torto di non aver voluto capire a volo ciò che da lui aspettavasi il capo dello Stato.

Gli orleanisti erano tanto più solleciti di afferrare il potere quanto più premeva loro d'influire nel prossimo rinnovamento dei Consigli generali e sulle prossime elezioni per il Senato.

È chiaro che questo gran cambiamento non influisce direttamente sopra le nostre relazioni coll'Italia; perchè il duca Décazes era informato di questa campagna dell'Eliseo e non abbandonò il ministero come fecero gli altri colleghi di Giulio Simon, salvo solo il ministro della guerra. Ma è manifesto che, mentre i ministri passati erano cordialmente favorevoli all'Italia, i nuovi ministri le si dimostreranno amici per politica. L'Italia ha la fortuna di essere politicamente divisa in una destra e in una sinistra, che sono d'accordo in un medesimo dogma: l'Unità d'Italia, con Roma capitale. Presso di noi tra un legittimista, un orleanista, un repubblicano vi sono degli abissi.

I clericali sono raggianti di gioia. Il vescovo di Nevers scrisse una nuova lettera nella quale ripetè le sue ingiurie contro l'Italia e le sue impertinenze contro lo Stato. Ed ecco si annunzia un ministero che vuol essere mansueto e dolce coi clericali.

Stamane il *Radical* è interessante. Egli accenna alla notizia d'un decreto presidenziale di scioglimento della Camera il quale dovrebbe essere letto dal duca Décazes, e pigliando argomento da una frase colla quale il maresciallo fa motto della sua responsabilità verso la Francia, egli intima al Parlamento di porre il presidente in istato d'accusa per delitto di alto tradimento. Esclama il *Radical*: « Più non si tratta d'una semplice crisi ministeriale. Il ministero non è caduto per un voto del Parlamento. Appena otto giorni fa la Camera dei deputati concedeva un voto di fiducia al ministero dimissionario; e due giorni or sono l'opposizione del Senato non osava fare al ministero una interpellanza, dalla quale sarebbe esso uscito vincitore. Il ministero Giulio Simon cade per l'opposizione personale del presidente della repubblica. Il potere personale si è affermato; ritorniamo al Settennato. »

Queste considerazioni e altre analoghe debbono eccitare qualche commozione nelle masse. Sembra che i Broglie, i De Fourtou, ecc., credano senza pericolo qualunque agitazione popolare, perchè la Prussia assunse un contegno poco rassicurante. Essi avrebbero suggerito al presidente di profittare del tempo in cui è possibile ancora reprimere qualunque agitazione pubblica in nome del patriotismo. Il pericolo estremo è una delle macchine di guerra, sulle quali fanno assegnamento i vincitori d'oggi per abbattere i loro avversari.

Un giornale bonapartista mette in bocca al maresciallo Mac-Mahon queste parole: « Io sono venuto dalla destra; io vi ritorno. » Questo giornale insiste sopra l'analogia del tono della attuale lettera presidenziale colle lettere presidenziali di Luigi Napoleone prima del colpo di Stato, soggiungendo però che Luigi Napoleone era l'eletto della nazione, mentre il maresciallo Mac-Mahon non fu che l'eletto d'una maggioranza parlamentare.

Il maresciallo cerca di ricostituire un ministero di quel colore repubblicano che conviene al duca Décazes ed al sig. Leone Rénault, repubblicani di convenzione che ammettono la repubblica a patto di farla servire agli interessi del partito orleanista.

Uno dei sintomi più tristi dello spirito pubblico in Francia è l'affermazione della maggior parte dei giornali repubblicani che non si è potuto abbattere Giulio Simon senza compromettere la pace ed offendere la Germania.

Il *Pays* afferma da parte sua che il linguaggio tenuto a Metz dall'imperatore Guglielmo al visconte di Gontaut-Biron non fu estraneo alla crisi attuale e che « in tali condizioni, il risultato della giornata d'ieri aveva un carattere favorevole al mantenimento della pace tra la Francia e la Germania. »

Insomma tutti questi partiti temono la guerra allo stesso grado. Spettacolo umiliante.

È morto un antico redattore del *Siècle*, il sig. Taxile Delord. Questo fatto, in mezzo alla presente febbre politica, passò quasi inavvertito. Egli ha scritto una storia del Secondo Impero, lavoro troppo appassionato e parziale per essere degno del nome di storia.

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali viennesi del 17 annunziano che, oltre al dott. Herbst, anche il dott. Vidulich, vice-presidente della riunione della sinistra costituzionale, diede la sua dimissione in seguito alla votazione sulla mozione del deputato Prato.

— Il governo si è impensierito delle conseguenze che potrebbe avere in questi momenti la dimissione dei deputati del Trentino, e li ha assicurati che adotterà i provvedimenti concessi dalla Costituzione, per soddisfare i loro legittimi desideri, malgrado il rigetto della mozione Prato. Così si annunzia che fra breve sarà nominato il titolare al posto di consigliere reggente la sezione della luogotenenza di Trento, posto vacante da un anno, dopo il trasferimento del barone Alesani.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 maggio.

(117 della Sessione)

Presidenza del presidente Crispi.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. annunzia che gli Uffici autorizzarono la lettura del progetto di legge seguente degli onor. Righi, Bonghi e Minghetti:

« Il governo del Re è autorizzato a svincolare dalli oneri della servitù militare, la zona situata nel raggio fortificatorio della fortezza di Verona, denominata il *Basso Aquar*; e ciò alle condizioni che verranno giudicate necessarie dal ministero della guerra. »

Sarà svolto in altra seduta.

MAURIGI presenta la Relazione per la leva marittima sui nati nel 1857.

PRES. dice che lunedì il presidente del Consiglio verrà alla Camera e potrà, quel giorno, cominciare la discussione sul progetto di legge per la tassa sugli zuccheri.

Si procederà ora alla discussione del bilancio di definitiva previsione della spesa pel 1877 del ministero di agricoltura, industria e commercio.

MUSSI fa qualche osservazione sulla necessità di dare sviluppo alla discussione dei bilanci definitivi e svolge delle considerazioni per dimostrare la necessità di accrescere le forze economiche del paese e la sua ricchezza, gravata da enormi tasse.

MAIORANA (ministro) risponde brevemente assicurando che da parte sua nulla fu omesso, nei limiti delle leggi e delle facoltà governative, per contribuire allo sviluppo delle forze economiche della nazione.

MUSSI soggiunge brevi parole.

PRES. La discussione generale è chiusa.

Senza osservazioni si approvano i primi sei capitoli del bilancio.

DI SAMBUY dichiara non essere d'accordo nelle premesse colle quali l'on. Bertani svolse la sua tesi. L'oratore dimostra che bisogna distinguere in due zone l'Italia circa l'industria equina e l'introduzione delle razze forestiere. In Italia c'è bisogno di non creare un tipo unico di cavalli.

L'oratore è d'accordo coll'on. Bertani nel principio di ricompensar meglio la produzione nazionale. Bisogna coi concorsi regionali premiare ed incoraggiare efficacemente le buone razze.

BERTANI AGOSTINO parla sul cap. 71 (Razze equine), eccitando il ministero ad abbandonare il sistema degli stalloni governativi. Presenta, nel senso delle sue considerazioni, un ordine del giorno per invitare il ministro d'agricoltura a presentare, d'accordo col ministro della guerra, un progetto di legge tendente a sviluppare l'industria privata equina.

GRIFFINI PAOLO fa pure delle osservazioni sulla quistione delle razze equine e presenta un ordine del giorno.

ALVISI (relatore) dà qualche schiarimento sulla spesa del capitolo 7.

MAIORANA (ministro) dichiara che terrà conto delle raccomandazioni dei preopinanti, ma li prega di non insistere sull'ordine del giorno.

Promette di presentare un progetto di legge.

BERTANI soggiunge brevi considerazioni in risposta agli on. preopinanti.

ZANARDELLI (ministro dei lavori pubblici) presenta il progetto di legge per la approvazione della convenzione per la costruzione delle ferrovie sarde e il progetto di legge per la convenzione concernente la ferrovia Milano-Erba.

MEZZANOTTE chiede l'urgenza per questo secondo progetto.

VOLLARO la chiede per il primo progetto.

L'urgenza è accordata per i due progetti di legge.

PRES. Si riprende la discussione del capitolo 7 del bilancio di agricoltura e commercio.

Dopo brevi osservazioni degli on. Torrigiani e Mussi, gli onor. Bertani e Griffini ritirano i loro ordini del giorno, prendendo atto della promessa del ministro, e il capitolo 7 è approvato.

Senza osservazioni si approvano gli altri capitoli fino al 13.

BALEGNO presenta la Relazione sul bilancio del ministero della guerra.

MOLFINO presenta la Relazione sul progetto di legge concernente il piano regolatore della città di Genova.

VOLLARO parla sul cap. 14 del bilancio d'agricoltura e commercio (Ispezioni delle Società commerciali).

Il capitolo è approvato dopo breve risposta dell'on. ministro.

PRES. L'on. Sella chiede di interrogare il ministro della guerra sulle recenti disposizioni concernenti il personale dell'esercito.

MEZZACAPO (ministro della guerra) risponderà lunedì.

PRES. L'interrogazione sarà messa all'ordine del giorno per lunedì.

Si svolgerà in quel giorno anche il progetto di legge oggi letto degli on. Righi, Borghi e Minghetti.

Si annunzia pure un'interrogazione al presidente del Consiglio dell'on. Carnazza sulle istanze alla Camera della città di Noto.

Si prosegue la discussione del bilancio.

I capitoli fino al 23 sono approvati con un'osservazione dell'on. Carcani.

PISSAVINI parla sul cap. 23 (Istruzione tecnica).

Chiede quali sieno le intenzioni del governo circa il miglioramento delle condizioni degli insegnanti degli Istituti tecnici e nautici.

Domanda al ministro se e quando intende presentare un progetto di legge per aumentare d'un secondo decimo gli stipendi di quegli insegnanti.

TUMINELLI fa all'on. ministro delle raccomandazioni.

MAIORANA (ministro) dice che per la questione accennata dall'on. Pissavini deve mettersi d'accordo colle provincie, comuni ed altri enti che concorrono nelle spese del personale degli Istituti tecnici e nautici.

Assicura che darà opera perchè il concorso degli enti interessati permetta al governo di presentare un progetto di legge, secondo il desiderio dell'on. Pissavini.

Il capitolo 23 è approvato dopo brevi parole degli on. Pissavini e Tuminelli.

Si approvano i capitoli fino al 41 *bis*.

BACCARINI parla sul capitolo 41 *bis*. (Inchiesta agricola) Fa alcune considerazioni intorno alle condizioni della classe agricola in Italia, indirizzando raccomandazioni al governo ed alla Commissione d'inchiesta.

MAIORANA osserva che le considerazioni dell'on. preopinante saranno utili a quella Commissione, ma crede che sarebbero state più opportune prima che l'inchiesta venisse ordinata colla legge.

L'onor. ministro soggiunge qualche considerazione circa la nomina della Commissione e risponde ad alcune delle osservazioni del preopinante.

BACCARINI spera che la Commissione di inchiesta terrà conto delle sue osservazioni.

Il cap. 41 bis è approvato.

Sul cap. 42 (Carta geologica d'Italia) parlano gli onor. Merzario e Torrigiani e loro risponde l'on. ministro.

DI SAMBUY parla sul cap. 43 (Concorso dell'Italia all'Esposizione di Parigi) indirizzando al ministro delle raccomandazioni specialmente per l'ordinamento della parte enologica della Esposizione.

PANDOLFI fa pure delle osservazioni sul capitolo e sull'ordinamento delle Esposizioni.

MORPURGO crede necessario tener conto delle osservazioni e dei consigli dei Commissari e giurati italiani alle precedenti Esposizioni universali.

MAIORANA dà agli onor. preopinanti la assicurazione che, sia circa la spedizione degli oggetti, sia circa la spesa, farà tesoro delle esperienze del passato e delle raccomandazioni e dei consigli che gli sono dati.

Parlano ancora brevemente sul capitolo gli on. Martini, Righi e Mussi.

Il cap. 43 bis è approvato.

Tutti gli altri capitoli sono approvati. La somma complessiva è approvata in lire 11,000,810 79.

La seduta è sciolta a ore 6 35.

Lunedì seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Se dovessimo fare il resoconto della seduta del Consiglio comunale di ieri sera, ci troveremmo molto imbarazzati.

L'interpellanza fatta dal cons. Sciarra ricordò molte piaghe non rimarginate, molti voti non esauditi, e molte promesse e speranze svanite.

Il sindaco rispose come ha risposto tante altre volte quando si è portata la questione su quel terreno, cioè che egli ha il suo programma sempre sul tavolo e nella sua testa, ma viceversa poi mancano i mezzi per metterlo in opera: che prestiti non ne vuol fare, e che il Comune fa tutto quello che può per andare avanti senza debiti, ecc.

Dopo l'interpellanza, avendo il sindaco dichiarato che la Commissione edilizia avea approvata la proposta all'ordine del giorno, della compra di una casa all'Esquilino, il consigliere Angelini, in una maniera veramente poco parlamentare, sorse col niegare assolutamente quanto aveva asserito il sindaco; di lì ne nacque un battibecco che è meglio tacere.

Si finì coll'approvare la proposta a maggioranza di voti.

Alle undici si sciolse il Consiglio per suggerimento del cav. Alatri, il quale fece osservare che dopo quella discussione si stimava non credeva opportuno entrare in nuove questioni.

—

Sua Santità è occupatissimo nel dare udienze. Ieri furono ricevuti al Vaticano il principe e la principessa Thurn e Taxis e i loro figli.

Questa mattina il figlio dell'ex-duca di Parma, insieme alla sua consorte, e il rispettivo seguito si sono recati ad ossequiare il S. Padre.

Più tardi S. Santità riceveva una Deputazione di Lucca, presieduta dal cardinale Martinelli e dal marchese Manzi.

Finalmente venivano presentati nella sala del Concistoro i pellegrini della diocesi di Agen, d'Aire, di Dax e di Belley.

—

Questa mattina il prefetto marchese Caracciolo accompagnato dal questore comm. Bolis, si è recato a fare una visita alle carceri di Termini.

Siccome il motivo dell'ammutinamento avvenuto alcuni giorni addietro in quella prigione era stato per la qualità del pane che i carcerati trovavano cattiva, il prefetto ha voluto esaminarlo, ed ha convenuto che per mancanza di cuocitura soltanto esso non presenta tutte le qualità volute. A tal fine ha deliberato di nominare due periti, i quali giornalmente ispezioneranno il pane e tutto ciò che si somministra a nutrimento dei carcerati.

—

Il cardinale Chigi ha ricevuto oggi, alle ore 3 pomeridiane, nelle sale del suo palazzo, un buon numero di pellegrini, appartenenti la più gran parte al clero e alla classe nobile della società.

Fra gl'invitati sono stati ricevute molte signore, le quali vestivano quasi tutte a bruno.

—

Fra ieri sera e questa mattina sono arrivati in Roma altri 1100 pellegrini di varie nazioni; il più gran numero di essi appartiene però alle provincie francesi.

—

Domani sera all'Apollo il prestidigitatore Velle e il suo compagno, prof. Faber, daranno una rappresentazione.

—

Seguitando le sue lezioni sulla libertà degli scambi e i trattati di commercio, l'egregio prof. Protonotari parlò ieri dello svolgimento della libertà in Germania e specialmente dello *Zollverein*. Egli considerò questa importante Lega doganale in tre distinte fasi, cioè: in quella relativa all'agitazione di List e all'abolizione delle dogane; in quella dell'aumento delle tariffe, proposto dai manifatturieri tedeschi, e quindi nella lotta suscitata dagli Stati esclusi dalla Lega, in ispecie dall'Austria. Poscia passò a notare la sua trasformazione in Parlamento doganale (*Zoll-Reichstag*), dopo le vittorie prussiane del 1866, e finalmente nel *Reichstag*, ove l'unità economica germanica divenne unità politica.

Dopo avere esaminate le influenze benefiche esercitate dallo *Zollverein* nelle sue diverse vicende, fece un paragone felicissimo fra la Lega economica germanica e la Lega economica inglese, e dimostrò la differenza che passava fra i loro capi Cobden e List, e come il primo pel suo concetto universale ed umanitario fosse superiore al secondo, il quale si mostrava unicamente sollecito dell'interesse nazionale tedesco.

Infine, parlando dell'avvenire della Germania, dimostrò premature le apprensioni manifestate che nel Parlamento germanico siano per prevalere idee protezioniste, tanto più che una nazione veramente grande, per non perdere la sua influenza, deve oggi aderire alla politica del libero scambio.

Anche questa lezione fu assai lodata ed ebbe molti applausi dal numeroso uditorio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 18 maggio 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 760,0

Termometro centigrado

Massimo = 23,3 — Minimo = 10 4

Umidità media del giorno

Relativa = 64 — Assoluta = 10.01

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest moderato.

Stato del cielo. Sereno con cirro-cumuli; sera bellissimo.

LOTTO

Estrazioni del dì 19 maggio 1877

Roma 16 — 71 — 39 — 36 — 5

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI NAPOLI

Processo Daniele-Gazzarro

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

Napoli, 18 maggio.

Seguito dell'udienza del 17 maggio

Pres. Giuseppe Cifonelli, voi siete accusato di aver ricettato in vostra casa Giuseppina Gazzarro condannata per furto. Che cosa dite in vostra discolpa?

Acc. Daniele mi condusse in casa la Gazzarro, dicendomi che era una giovane la quale aveva ferito per gelosia una sua compagna. La ricoverai; dopo 47 giorni andò via. Per incarico di Daniele ritirai le masserizie della Gazzarro da Acerra; non so altro.

Pres. Daniele, sentite cosa dice il Cifonelli?

Daniele. Signor presidente, Cifonelli non dice il vero. Egli mi consigliò e mi aiutò.

Cifonelli (con impeto). Tu sei un uomo senza Dio, senza onore, senza coscienza, altrimenti non ti macchieresti certo così la coscienza come ti macchiasti le mani nel sangue della Gazzarro (*sensazione*). Io non ho consigliato nè fatto niente altro (*siede*).

È introdotta Angiola Peletta, madre della morta e querelante. La sua deposizione è simile a quella del marito Federico Gazzarro (Vedi udienza del 18).

Udienza del giorno 18.

La sala di udienza non presenta alcuna novità. La stessa folla occupa la sala, il pretorio, la tribuna.

Entra Federico Gazzarro, padre di Giuseppina Gazzarro, querelante.

Test. Eravamo in molte strettezze economiche: io e mia moglie pensammo di affittare una camera della nostra casa a qualche persona dabbene. Una signora nostra vicina, ci propone il monaco Palazzo, che ci disse essere un negoziante di legname, venuto dall'America. Venne il Palazzo; era un uomo sui 55 o 56 anni, il quale aveva l'aspetto di persona onesta. Il Palazzo venne ad abitare, mostrava buonissimi costumi; non ci dava molestia. Un giorno, parlando di religione, mia moglie gli disse: Sapete che mio marito non è cresimato? Come! rispose lui: egli è mezzo cristiano! Poscia volle cresimarmi e mi condusse all'arcivescovado, e mi assistè al sagramento della cresima. La nostra relazione per questo fatto diventò intima.

Un giorno mi ritirai e mia moglie mi disse: Sai, ho saputo che il signor compare è prete! Ciò mi fece meraviglia. Una notte, mentre mio figlio era ammalato e soffriva, svegliossi; e che vede? Vede uscire dal letto di mia figlia il Palazzo! Mio figlio si alzò; io mi svegliai, vidi mio figlio in piedi e mi levai anch'io. Chiesi conto a mio figlio cosa fosse..... ed egli mi raccontò il tutto. Entrammo nella camera del Palazzo..... Egli era disteso sul letto in sola camicia. Avvenne un diverbio tra mio figlia ed il monaco: questi negava d'essere stato da mia figlia; mio figlio affermava di averlo veduto. Chiamata la levatrice, questa affermò che mia figlia era stata violata. Dopo ciò, io cacciai di casa il monaco. In casa mia veniva spesso D. Gennaro Sensale, accompagnato da questo assassino (*Accenna al Daniele — Sensazione nel pubblico*). Mia figlia ed il monaco s'erano recati ad abitare altrove. Era scorso molto tempo, quando una sera venne in casa mia la polizia e fece una perquisizione. Seppi allora che mia figlia aveva rubato alcuni valori al monaco.

Una sera ero nel caffè, ove sopra un tavolo c'era il *Pungolo*. Incominciai a leggere la notizia riguardo alla scoperta di un cadavere in una cassa. Gettai il giornale... perchè un segreto presentimento e un tremito che mi assalì non mi permisero di continuare la lettura. Uscii, comprai il giornale e lo portai a casa; mia moglie, vedendomi di malumore, mi domandò il perchè della mia tristezza. Glielo dissi: leggemmo il giornale e incominciammo a piangere amendue...

Pochi giorni prima venne Daniele da me al Banco. Io gli feci molte cerimonie ed egli mi abbracciò; in allora le sue mani grondavano ancora del sangue di mia figlia (*Sensazione*).

Un giorno fui chiamato dal cav. Santini, il quale mi disse: Sai che la Questura ha scoperto l'uccisore di tua figlia e che questi è Daniele?... Impossibile, esclamai io...

Pres. Daniele, in che tempo vi recaste al Banco ed abbracciaste il signor Gazzarro? E perchè non gli avete dato notizie della figlia?

Acc. Fu circa un mese prima che morisse (*è pallidissimo e tremante*). La Giuseppina era in Acerra e non voleva ritornare a casa del padre.

Test. No, fu prima; fu nei giorni in cui egli aveva sventrata mia figlia!

A domanda dell'avv. Filotico (parte civile), il querelante Gazzarro risponde:

Test. Feci sempre ricerche per trovare mia figlia. Qualche volta andavamo in casa di Daniele per averne notizie. Io non ho mai detto a Daniele che non voleva saperne di mia figlia. Daniele veniva spesso in casa.

Il querelante è licenziato. Prima di andarsene si rivolge ai giurati e dice: « Signori. La mia causa è la vostra. Voi siete padri, mariti e fratelli... Io me ne rimetto a voi. »

Si chiama il querelante Vincenzo Palazzo. Non è presente. Il cancelliere legge un certificato con cui si attesta che il monaco Palazzo è convalescente e non può recarsi alla Corte.

P. M. chiede che la Corte si rechi in casa del Palazzo.

L'avv. Filotico (parte civile) insiste affinchè il Palazzo venga udito a domicilio.

Gli avvocati Placido e Tarantini chiedono che il Palazzo sia inteso in pubblico dibattimento.

La Corte ordina che il Palazzo sia nuovamente citato perchè venga a deporre all'udienza.

Entra il teste Ernesto Paglia di Michele, d'anni 25, di professione legale.

(Il teste desta grande curiosità nel pubblico il quale dice: « Ecco lo studente che fu arrestato! Eccolo! eccolo!)

Pres. Narrate ciò che sapete del furto?

Test. (Grande attenzione). Io abitavo in una casa mobiliata, quando venne il monaco Palazzo che prese in affitto una camera per lui e per una giovane che era sua nipote o commarella. Abitavano una stanza attigua alla mia. Dopo un paio di mesi la Gazzarro fuggì via, rubando al monaco.

Pres. Eravate in intimità con la Giuseppina?

Test. Io non sono stato che conoscente della Gazzarro. Non le detti consigli... non le parlai che una volta. Il Palazzo diceva ora che gli avevano rubato 12,000, ora 8000, ora 5000 lire. Quando la Giuseppina era col monaco intesi dire che una donna veniva da lei: in seguito seppi che era la madre. Non ho mai visto venire in quella casa Salvatore Daniele.

Pres. C'erano altri studenti in quella casa? Avevano questi relazioni con la Gazzarro.

Test. Ho visto una volta un giovine per nome Vincenzino che parlava con la Gazzarro.

Avv. Placido. Scomparsa la Gazzarro si disse pel vicinato che uno studente l'avea trafugata?

Test. Il monaco fece cadere i suoi sospetti sopra uno studente, poi sopra un giovane di parrucchiere. Quando il prete Palazzo usciva, usciva anche la Gazzarro ed ho inteso dire che si tratteneva con un giovanotto nello stesso vicolo.

Entra la testimone Caterina Abate, in casa della quale abitavano il monaco Palazzo e la Gazzarro. Narra il furto fatto al monaco. Stando in famiglia la Gazzarro parlava con gli studenti, ma non ci fu relazione. Dopo che usciva il monaco, usciva sola anche la Gazzarro. Una volta intese dire dalla Gazzarro al monaco, che era colà andato D. Salvatore. Dopo arrestato il Daniele capì che il D. Salvatore era lui. La madre della Gazzarro veniva qualche volta a trovare la figlia.

Il presidente chiama la madre della Gazzarro, la quale sostiene che non si è mai recata in casa di Abate quando vi era la figlia.

La testimone Caterina Abate sostiene il contrario. Sorge un diverbio: Caterina Abate, che è una vecchietta sorda, si alza ed esclama: Sì, voi ci siete venuta! (*Dalla tribuna delle signore si dice:* Brava, brava)

Entra il testimone Angelo Natale Sacerdote.

Test. Seppe il furto commesso al Palazzo, e penso che la Gazzarro sola non potè commettere il furto, perchè la cassa del Monaco era ben forte. Ho conosciuto il Daniele: non posso dire niente della sua morale. Egli era un uomo chiuso, poco espansivo.

Son uditi alcuni testimoni che depongono in favore del Paglia.

Notizie Interne e Fatti Vari

La statua di Luigi Carlo Farini a Ravenna. — Leggiamo nel *Ravennate* del 18:

La statua di Luigi Carlo Farini, che da parecchi giorni, mediante una provvisoria rotaia, era stata trasportata presso al suo piedistallo nel centro del piazzale della stazione, fu ieri sera collocata al suo posto.

Incominciatosi il lavoro alle 3 pom., alle 7 circa la statua era al suo posto, ove è stata tratta, mediante quattro *taglie* fisse alla forte armatura innalzata attorno al piedistallo, le quali *taglie* erano messe in azione, mediante quattro argani, da circa una trentina d'uomini del corpo dei pompieri.

Dirigevano l'operazione il sig. ing. Romolo Conti e l'illustre nostro concittadino Pazzi, autore della statua. Ogni cosa ha proceduto lentamente, ma senza inconveniente alcuno.

Suicidi a Napoli. — Tutti i giornali di Napoli sono pieni di particolari su due suicidi che hanno contristato profondamente la cittadinanza napoletana. Ecco come li racconta la *Gazzetta di Napoli* del 19:

Una dolorosissima notizia ha funestato iersera le classi più alte della nostra cittadinanza. Verso le prime ore della sera si seppe, e la notizia si sparse rapidamente in città, che il duca di San Cesario Carlo Marulli avea messo fine ai suoi giorni con un colpo di revolver, sulla via dei Carri a Fuorigrotta.

Sul principio non si volle credere alla triste notizia, che tutto facea parere inverosimile. Ma sventuratamente il funesto caso era troppo vero. Il rapporto dei reali carabinieri, prima, e poi la testimonianza di molte persone che si recarono al cimitero di Fuorigrotta tolsero ogni speranza che sulla falsità della notizia si fosse potuta concepire.

Il duca di San Cesario giaceva disteso su di una panchetta nel cimitero di Fuorigrotta, dove lo si era trasportato dai reali carabinieri, che lo avevano raccolto già morto sulla via dei Carri. Aveva alla tempia una ferita prodotta dal proiettile di un revolver, che era stato raccolto ai suoi piedi; gli occhi iniettati di sangue, ed all'altra tempia un'altra ferita con sangue aggrumito. Le mani erano contratte, ma i lineamenti del volto non erano alterati; il viso e gli abiti erano sudici di polvere.

I carabinieri riferirono che verso le 6 pom., avevano osservato che un signore avea camminato su e giù per quella via, passando loro dappresso due o tre volte; che dopo ciò avevano udita una detonazione e che, accorsi, non avevano trovato che un cadavere.

Nelle tasche dell'abito dell'estinto fu trovato un biglietto, nel quale era detto che egli aveva voluto metter fine ai suoi giorni.

È con animo costernato che riferiamo questa sventura, legati com'eravamo all'estinto da antica amicizia. Il duca di San Cesario non aveva che 53 anni, era bello della persona, cortese di modi, di animo nobile e generoso, ricco di avito censo.

La sua indole mite, la vivacità del suo ingegno, ed il suo fare amichevole lo rendevano popolare, ed amato da amici, da conoscenti, da tutte le persone di ogni condizione, che avevano per qualsiasi cagione rapporti con esso lui. E quantunque il duca di San Cesario fosse uno dei pochi che serbasse una fedeltà intransigente alla dinastia dei Borboni, la sua compagnia anche agli avversarii politici riusciva gradita. La perdita di lui è però vivamente deplorata non solamente dalla madre, che teneramente lo amava, dalla dolcissima consorte e dai gentili figliuoli, ma dai congiunti tutti, dagli amici che aveva numerosi nelle alte classi della società, in Italia ed all'estero, e da quanti lo conobbero.

L'estinto prima del 1860 era stato eletto della città di Napoli, e deputato della Commissione di salute; era insignito dei gran cordoni di San Gennaro, della Corona di Ferro e di S. Michele di Baviera, della croce dell'Ordine costantiniano e di quella dell'Ordine gerosolimitano.

La sua funesta risoluzione ha dovuto esser cagionata da un momento di inesplicabile esaltazione.

Il dolore che tutti manifestavano ieri sera e stamane all'udire il funebre annunzio è la miglior lode che noi possiamo tributare alla memoria dell'estinto.

— Prima che si sapesse la notizia della fine sventurata del duca di San Cesario, si era saputo di un altro suicidio. Poco prima del mezzogiorno un giovane poco più che ventenne, il conte Muscettola si era suicidato con un colpo di revolver al petto.

Conferma di sentenza. — Avendo l'ex-questore Bignami interposto ricorso in Cassazione contro la sentenza della Corte d'assise di Torino, la Corte di cassazione confermò la sentenza di condanna.

Pubblicazione. — *Documenti longobardi e greci per la Storia dell'Italia meridionale nel medio-evo*, per Giambattista Beltrani. — Roma, tipografia Poliglotta, 1877.

Dell'egregio autore di questa pubblicazione abbiamo già avuto occasione di annunziare qualche altro lavoro e di lodarne le coscienziose e dotte ricerche, non che il singolarissimo valore critico. E siamo lieti che questi suoi *documenti longobardi e greci* dati ora alle stampe siano tali da confermarci nel concetto primieramente formatoci di lui e da mostrare nell'egregio sig. Beltrani un senso storico degno della maggior considerazione. Vi è una prefazione a questi documenti che particolarmente onora l'autore.

L'età delle dominazioni longobarde e greche nell'Italia è stata sempre interessantissima per gli studiosi della nostra storia e fu in ogni occorrenza notata per la sua speciale importanza. Perocchè c'insegna essa quanta influenza il grecismo bizantino ebbe sulla vita italiana del secolo undecimo quando incominciò il risorgimento della civiltà nostra. La quale influenza non si manifesta soltanto nelle vicende politiche, ma eziandio nelle opere d'arte, nel rito ecclesiastico, nei primi e rudimentali ordinamenti municipali del mezzogiorno d'Italia e sopratutto nel corso delle monete bizantine.

L'egregio signor Beltrani intese tutta la importanza di questa età storica e rivolse l'animo suo studiosissimo ed intelligente ad illustrarla con nuovi documenti e con una critica esposizione di questi. Il suo lavoro è degno del maggiore encomio e sarà ricercato e letto con amore e profitto da tutti coloro i quali si occupano della storia italiana e della genesi della civiltà nazionale.

Rivista marittima. Anno decimo. Fascicolo terzo. Marzo 1877. — Roma, tipografia Barbèra.

Indice alfabetico analitico delle materie contenute nella *Rivista marittima.* Anno 1876. — Roma, tip. Barbèra.

La Riforma disciplinare cattolica. Primo marzo 1877. Fascicolo quinto. — Bologna Regia tipografia.

Sul Ministero della marina. Lettera di Luigi Fincati ai suoi antichi colleghi al Parlamento. — Roma, tip. Bencini.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 maggio contiene:

1. R. decreto 5 aprile che provvede alle promozioni e nomine del personale delle segreterie universitarie.

2. R. decreto 31 aprile che provvede all'amministrazione e contabilità delle paghe e delle altre competenze a terra dello stato maggiore generale ed aggregati della R. marina.

3. R. decreto 17 maggio che del comune di Pozzolengo forma una sezione distinta del collegio di Lonato.

4. R. decreto 1° aprile che erige a corpo morale l'istituzione scolastica fatta dal vescovo di Orte, monsignor Santi Lanucci, nel comune di Bassano in Teverino.

5. R. decreto 29 marzo che erige in corpo morale l'Asilo infantile di Valle Sanglie in comune di Pecetto (Torino).

6. Regio decreto 5 aprile che erige in corpo morale l'Orfanotrofio Galletti Abbiosi, di Ravenna.

7. Regio decreto 12 aprile che autorizza la Società in accomandita, sedente in Milano, colla ragione sociale Cambiaggio, Fanton e compagnia, a ridurre il suo capitale.

8. Disposizioni nel personale del ministero di grazia e giustizia, in quello del ministero della marina, in quello dell'Amministrazione delle Poste e dell'Amministrazione dei telegrafi.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio in San Martino in Pensilis, provincia di Campobasso.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 contiene:

1. R. decreto 21 aprile che approva il regolamento pel corso di magistero nelle Scuole superiori di agricoltura di Milano e di Portici.

2. R. decreto 27 aprile che instituisce un Consolato in Ragusa (Austria-Ungheria) con giurisdizione nei circoli di Ragusa e Cattaro.

3. R. decreto 29 aprile che regola l'aggio accordato ai contabili finanziari.

4. R. decreto 26 aprile che delega agli intendenti di finanza la facoltà di annullare alcuni crediti dell'amministrazione del Demanio e delle tasse riconosciuti insussistenti o assolutamente inesigibili.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

Senza notevoli incidenti e con brevi osservazioni di parecchi oratori, la Camera ha oggi approvato il bilancio di definitiva previsione della spesa pel 1877 del ministero d'agricoltura, industria e commercio nella complessiva somma di L. 11,600,810 79.

—

Il ministro dei lavori pubblici presentò oggi alla Camera una Convenzione per la costruzione delle ferrovie Sarde e una Convenzione per la costruzione della ferrovia Milano-Erba. I due progetti di legge vennero dichiarati d'urgenza.

—

Lunedì, l'on. Sella svolgerà un'interrogazione, oggi annunziata alla Camera ed accettata dal ministro della guerra, sulle recenti disposizioni nel personale dei generali dell'esercito.

—

L'on. presidente del Consiglio interverrà lunedì alla seduta della Camera, e dopo lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Sella al ministro della guerra, incomincierà la discussione generale del progetto di legge sulla tassa di fabbricazione degli zuccheri indigeni.

Sappiamo che molti deputati, ora assenti da Roma, giungeranno lunedì e si può esser certi che l'assemblea assisterà numerosissima alla discussione del primo progetto di legge finanziario del ministero.

—

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Sono state prese ad esame questa mattina (19) dagli Uffici due nuove proposte di legge: una per modificazioni alla legge 29 maggio 1864, n. 1797, colla quale erano abolite le corporazioni privilegiate di arti e mestieri; e l'altra per modificazioni alla legge 13 novembre 1859, n. 3725, intorno alla composizione del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Sei Uffici si sono occupati della prima, che fu accolta da tutti favorevolmente; a commissari vennero nominati gli onorevoli Maldini, Elia, Randaccio, Boselli, Varè e Raggio.

Della seconda venne intrapresa ed ultimata la discussione da otto Uffici; la proposta in massima è stata da tutti accettata; furono fatte varie raccomandazioni, e fra queste che i membri del Consiglio superiore siano nominati dal Re, quindici su proposta del ministro e quindici sui voti delle Facoltà universitarie, e che il diritto all'elezione spetti pure alle Università secondarie; che i consiglieri durino in carica solo tre anni invece di sei, e che sia tolto dalle attribuzioni del Consiglio tutto quanto si riferisce a questioni tecniche.

Furono eletti commissari gli on. Pissavini, Ercole, Martini, Abignente, Guarini, Ponsiglioni, Baccelli e Cuturi.

Dagli Uffici è stata altresì portata a compimento la Giunta dello schema di legge per il pareggiamento della R. Università di Sassari alle Università indicate all'articolo 2, lettera B, della legge 31 luglio 1862; fanno parte di questa i deputati Solidati, Bertolini, Martini, Serristori, Monzani, Cocconi, Salaris, Garzia e Ponsiglioni.

Infine venne ammessa alla lettura una proposta di legge d'iniziativa del deputato Righi ed altri, per lo svincolo dagli oneri delle servitù militari della zona nel raggio fortificatorio della fortezza di Verona, denominata il Basso Aquar.

—

Il comm. Pietro Mazza è stato nominato consigliere di Stato.

GUERRA RUSSO-TURCA

Sul Danubio. — Da una corrispondenza da Bucarest del giorno 14 alla *Neue Freie Presse*, che più sotto riportiamo, rileviamo che i danni arrecati dalle artiglierie turche a Kalafat e a Oltenitza sono considerevoli.

Presso Ploeschti è avvenuto uno scontro tra un treno portante truppe russe ed uno di merci. Parecchi furono i morti e feriti, tra i quali un generale morto in seguito alle ferite riportate.

L'arrivo dello czar a Ploeschti, annunziato per il giorno 25, lascia credere che per quell'epoca l'ammassamento dell'esercito russo nella Valacchia sia per trovarsi a buon punto.

Varie corrispondenze fanno credere che i russi si stendano sino all'Aluta, e che abbiano occupata, su questo affluente del Danubio, la città di Slatina con una divisione.

Ciò dimostrerebbe sempre più che il punto di ammassamento del grosso dell'esercito russo è Bucarest, e sinora confermerebbe pienamente le nostre previsioni.

—

In Asia. — Siamo in grado di dare la composizione dell'esercito russo del Caucaso, del quale, nel num. 118 del 1° corrente mese, avevamo dato soltanto la formazione in divisioni:

Divisione granatieri. — Comandante generale Tarkan-Mouravoff; regg. granatieri 13°, 14°, 15° e 16°.

19ª *Divisione.* — Comandante generale Komaroff; regg. 73°, 74, 75° e 76°.

20ª *Divisione.* — Comandante generale Hofmann; regg. 77°, 78°, 79° e 80°.

21ª *Divisione.* — Comandante generale Petroff; regg. 81°, 82°, 83° e 84°.

38ª *Divisione.* — Comandante generale Tergoukasoff; regg. 149°, 150°, 151° e 152°.

39ª *Divisione.* — Comandante generale Devel; regg. 153°, 154°, 155° e 156°.

41ª *Divisione.* — Comandante generale Oklobjio; regg. 161°, 162°, 163° e 164°.

Divisione cavalleria del Caucaso. — Comandante generale Toulouse-Lautrec; reggimenti di dragoni 15°, 16°, 17° e 18°.

Divisione di cavalleria mista di cosacchi. — Comandante generale Schérémétieff; tre reggimenti di cosacchi del Kouban e uno di cosacchi del Térek.

Sonvi inoltre la 3ª divisione di fanteria (9°, 10°, 11° e 12° regg.) e la 40ª (157°, 158°, 159 e 160° regg.), che vi furono mandate dalla Russia europea, delle quali non conosciamo i comandanti.

Abbiamo voluto far conoscere ai nostri lettori il nome dei comandanti delle singole divisioni operanti in Asia, perchè così, vedendoli citati nei telegrammi della guerra, potranno subito riconoscere a quali truppe si riferiscono e press'a poco anche alla quantità di esse.

Dalle notizie sinora avute, possiamo ad esempio sapere che opera verso Batum la 41.a divisione (generale Oklobjio); che presso Ardagan havvi la 39.a divisione (generale Devel); che di fronte a Kars sulla strada di Alexandropol havvi la 19.a divisione (generale Komaroff); che sulla strada da Bajezid a Djiadin ed Erzerum havvi la 38.a divisione (generale Tergoukasoff); che infine, con tutta probabilità, è la cavalleria del generale Toulouse-Lautrec che occupò la città di Kaghismân.

Veniamo ora alla rassegna delle ultime operazioni:

Le truppe del generale Devel (39.a divisione), secondo l'ultimo telegramma pubblicato nel numero di ieri, si sarebbero impadronite di due fortificazioni avanzate di Ardagan, con un bottino di 9 cannoni. Si tratta verosimilmente di trincee di campagna.

L'abbandono forzato, per parte dei russi, di Suchum-Kaleh, avvenne (vedi telegramma da Pietroburgo) dopo un secondo bombardamento, il quale avrebbe pure avuto per effetto di mettere in fiamme la città.

Come noi accennavamo nel N. 135 del 18 corr., i primi telegrammi tanto contraddittorii, ricevuti da Costantinopoli e da Pietroburgo, su questo fatto, erano egualmente veri, giacchè quelli d'origine russa si riferivano al primo bombardamento non riuscito, e quelli d'origine turca si riferivano al secondo bombardamento, che pose in fiamme la città.

Del resto, la presa di Suchum-Kaleh non ha importanza militare, e, come la flotta turca ha preso questo, può impadronirsi di ben altri luoghi abitati della costa russa, che sono indifesi, senza per questo ottenere risultati decisivi per l'esito della guerra, tranne forse qualche parziale insurrezione nella Circassia, che, come tutte le precedenti, sarà pure domata.

Un'operazione che la flotta turca avrebbe dovuto tentare, e che avrebbe potuto dare grandi risultati, sarebbe stata quella di sbarcare un corpo di 15 o 20 mila uomini presso Batum, onde il corpo turco quivi trincerato avesse potuto prendere l'offensiva, sbaragliare la divisione Oklobjio, marciare su Poti, smantellando od evitando il forte di S. Nicolaj; e quindi avanzare verso Koutais, distruggendo la ferrovia Poti-Tiflis ed i magazzini di approvvigionamento che i russi devono avere su di essa scaglionati, allo scopo di rifornire le colonne di Batum e di Ardagan.

I danni per i russi sarebbero stati ben più rilevanti che non quanto potranno fare i 1000 circassi sbarcati a Suchum-Kaleh.

—

Un telegramma da Bucarest 16 alla *Neue Freie Presse* reca:

« Il granduca Nicola col suo stato maggiore prenderà stanza a Bucarest sabato prossimo.

« A quanto si assicura la proclamazione dell'indipendenza della Rumenia e la promulgazione del principe Carlo a re sono stabilite pel 10 (22) maggio. »

—

Scrivono da Bucarest 14 allo stesso giornale:

« I combattimenti fra Kalafat e Viddino e fra Oltenitza e Turtukai costarono già un numero non indifferente di vittime umane. A Kalafat che fu ripetutamente bombardata da Viddino molti dei nostri soldati furono posti fuori di combattimento. I nostri giornali non ne parlano naturalmente, ma posso dirvi che venne spedita una quantità di materiale pei feriti. Il numero dei morti è inferiore a quello dei feriti, nondimeno è abbastanza considerevole. Quest'oggi è qui atteso il cadavere del capitano d'artiglieria Dunca, morto presso Kalafat. Anche più che a Kalafat ebbero a soffrire le nostre truppe ad Oltenitza. Ieri i cannoni turchi ricominciarono al tramonto del sole a scagliare delle bombe. Il fuoco ricominciò allorchè la nostra artiglieria volle collocare una batteria alla sponda, ed un monitore turco, con a bordo fanteria, si avvicinò per prender parte al combattimento. È vero che il monitor si ritirò nuovamente, ma soltanto dopo aver prodotto gravi guasti ad Oltenitza. I turchi sbarcarono e ne seguì un conflitto vivacissimo che ci costò 800 uomini fra morti e feriti. Parecchi di questi ultimi vennero trasportati nello spedale di Bucarest.

—

Da Turn Severin 13, scrive un corrispondente che a Viddino i turchi raccolgono e lavorano con gran premura tutto il legname disponibile, il che fa supporre che anche i turchi vogliano gittare un ponte. D'altra parte l'intendenza russa ha acquistato due vapori ungheresi e cinque altre navi allo stesso scopo.

Il panico è grande nella popolazione a Kalafat ed a Turn Magurelli.

—

Il *Times* ha da Vienna, 16, che il tenente colonnello, barone Lohneisen, già aiutante di campo dell'imperatore d'Austria, sarà spedito come commissario speciale militare per seguire le operazioni.

—

La *Correspondance Universelle* pubblica i telegrammi seguenti:

« *Bucarest*, 17. — Degli insorti bosniaci hanno sorpreso tre compagnie turche nelle loro caserme a Grab e Tuba. Essi vi appiccarono il fuoco; non è sfuggita neppure una vittima.

« Il bombardamento contro Oltenitza distrusse tutte le opere dei rumeni che perdettero molta gente.

« Seimila russi sono entrati nella piccola Valacchia.

« I turchi ammassano grandi forze a Topra-Kala. »

« *Pera*, 17. — Il sultano scrisse egli stesso al kedive, per chiedergli di eseguire immediatamente le sue promesse d'invio di un contingente di 12000 uomini.

« Aziz pascià venne aggiunto ad Abdul Kerim pascià per le operazioni del Danubio. »

« *Londra*, 17. — Le incursioni di Hotspur pascià impediscono la navigazione alle foci del Canale di Suez. »

—

L'*Agenzia Havas* ha da Atene, 17:

« La situazione della politica greca è sempre in uno stato incerto. Le previsioni tuttavia sono meno buone. Si temono delle complicazioni che sarebbero provocate dalla insoluzione delle vertenze in corso fra la Grecia e la Turchia, relativamente ai briganti fuggiti dalla prigione di Ianina.

« La Grecia aumenta le sue forze sulla frontiera turca.

« La dimissione del ministro della marina è accettata. Suo successore è il capitano Palascia. Egli non appartiene alla Camera dei deputati. »

La difesa del Canale di Suez

Lo *Standard* ha per dispaccio da Porto Said, 16:

« Questa mattina, all'alba, sono arrivate le navi di S. M.: *Alexandra, Sultan, Devastation, Monarch, Raleigh, Swiftsure* ed *Hotspur*, giunsero davanti a Porto Said.

« Verso notte, l'*Hotspur* gettò l'àncora all'ingresso del Canale di Suez.

« La *Devastation* prese una posizione che domina la foce del porto.

« Il rimanente della flotta è ancorato a due miglia dal porto, custodendo completamente l'ingresso di porto Said »

—

LA CRISI FRANCESE

Ecco il testo dell'ordine del giorno presentato alla Camera dei deputati in nome delle sinistre riunite, dal signor Gambetta, e approvato con 350 voti contro 151.

La Camera, considerando che importa, nella crisi attuale e per adempiere il mandato che essa ricevette dal paese, di ricordare che la preponderanza del potere parlamentare, esercitandosi per mezzo della responsabilità ministeriale, è la prima condizione del governo del paese per il paese, che le leggi costituzionali ebbero per oggetto di stabilire;

Dichiara che la fiducia della maggioranza non potrebbe concedersi se non a un ministro libero nella sua azione e risoluto a governare secondo i principii repubblicani che possono essi soli garantire l'ordine e la prosperità all'interno e la pace al di fuori; e passa all'ordine del giorno.

La proposta di quest'ordine del giorno fu la conclusione d'una interpellanza che le sinistre, per mezzo del signor Gambetta, annunziarono di voler fare al ministero dimissionario e alla quale il sig. Christophle rifiutò di rispondere prima di essersi inteso coi suoi colleghi.

Nel suo discorso, il sig. Gambetta, dopo avere stabilito la necessità d'aprire immediatamente la discussione, dichiarò che non avrebbe pronunziata alcuna parola aggressiva od ostile contro il primo magistrato del paese. Ma egli crede dovere dalla tribuna farsi interprete della commozione cagionata nel pubblico da una situazione, la quale, benchè sia pericolosa, deve però trovare nella Camera una soluzione legale ed illuminata.

In mezzo alla fiducia generale del Parlamento nel Ministero, soggiunge l'oratore, senza che sia accaduto alcun conflitto, senza che alcun voto abbia sottratta al ministero la maggioranza, nel momento in cui la Francia, impegnata in una patriotica neutralità, ha bisogno di durevole sicurezza, si sente all'improvviso che il presidente della repubblica scrisse una lettera per la quale obbligò il presidente del Consiglio a dimettersi.

Si è cercato di sapere di quali lotte intestine quest'atto fosse il sintomo, e si è pensato che vi fosse un Consiglio occulto il quale avesse esercitata la sua azione fuori del meccanismo costituzionale. La nazione inquieta si domanda se non esista, a lato del capo del potere, una influenza preponderante, contro alla quale non potè lottare il ministero.

Un dispaccio che l'*Agenzia Havas* ha pubblicato or ora nei corridoi della Camera e che tutti i deputati hanno letto, annunzia che il presidente della repubblica, ricevendo questa mattina parecchi personaggi, credette dover dichiarare ch'egli era fermamente risoluto a mantenere la pace ed a reprimere gli intrighi clericali. La maggioranza della Camera non chiedeva altro col suo ordine del giorno del 4 maggio. *(Vivi applausi)*

L'oratore ricorda in seguito le parole che il maresciallo ha pronunziate in faccia a vili intriganti, fomentatori di disordini, che oggi rialzano il capo. « Non tentate questa impresa, perchè i *chassepots* farebbero fuoco spontaneamente. » *(Nuovi applausi a sinistra)*

La Camera ha il diritto di dire che è tempo di rientrare nella verità costituzionale, la quale è la garanzia di tutti i diritti.

Non è vero, come suggerisce un consigliere ben noto, che il presidente della repubblica abbia una responsabilità superiore a quella dei ministri. Gli autori di siffatte suggestioni sono i veri nemici del presidente della repubblica e lo conducono a rovina. *(Applausi a sinistra)*

Nella sua carriera, consacrata alle imprese militari, può darsi che egli non abbia studiato le verità politiche. La Camera deve richiamarlo all'esatta osservanza della costituzione, distoglierlo dai consigli perfidi di quelli che nell'ora del pericolo egli non troverebbe al suo fianco *(Vivi applausi a sinistra)*

Il paese, solo sovrano, vuole la repubblica savia, definitiva. Esso vuol essere liberato dallo spauracchio di questi uomini di reazione, che mostrano le loro livide faccie in tutti i tempi in cui gli animi sono incerti *(Nuovi applausi)*.

Il sig. Gambetta terminò dicendo:

Si dica se si vuol governare coi repubblicani che hanno la fiducia del paese o con uomini di certa impopolarità. La maggioranza non teme la dissoluzione, se mai dovesse succedere. Ma il paese potrebbe scorgervi il preludio della guerra. I colpevoli sono quelli che la provocheranno *(Applausi prolungati)*.

—

Il *Times* pubblica un articolo molto vivace sulla crisi in Francia: esso dice che questo atto di autorità è tanto strano da richiamare e meritare l'attenzione anche in tempo di guerra.

La presidenza del nuovo gabinetto, prosegue il giornale inglese, sarà affidata al duca di Broglie, la cui condotta ministeriale fu un'amara satira delle massime costituzionali di quel partito orleanista che egli dirige.

Il ministro dell'interno, signor de Fourton, il quale non fa un mistero delle sue simpatie imperialiste, e che si dice maestro nell'arte di manipolare le elezioni.

Un altro bonapartista, il signor Paris, sarà posto alla testa del ministero della giustizia e praticamente avrà l'ufficio di ridurre al silenzio la stampa repubblicana.

L'ammiraglio La Roncière de Noury, un servitore dell'impero ben noto ed abile, sarà ministro della marina; ed il solo membro del gabinetto Simon, che conservi l'ufficio, è il generale Berthaut, ministro della guerra, il quale con ostentazione si separa dai suoi colleghi repubblicani.

Un cambiamento tanto considerevole sarebbe disastroso, se non altro, perchè la Francia è impegnata in trattative molto delicate.

Nello stato attuale dei negoziati riguardanti il trattato di commercio coll'Inghilterra e la questione orientale, la Francia non dovrebbe poter fare a meno dei servigi del sig. Léon Say e del duca Decazes. Ma anche una simile perdita è nulla in confronto del pericoloso conflitto politico che scoppierà in seguito alla nomina d'un gabinetto per metà realista, per metà imperialista, sfidando una Camera repubblicana.

Il maresciallo, si crede, prorogherà l'Assemblea per un mese ed è difficile vedere quale altro mezzo possa adottarsi allo scopo di rendere possibile un'amministrazione che sosterrebbe una serie di sconfitte. Egli tenterà quindi di sciogliere la Camera e di fare le nuove elezioni sotto la mano energica del sig. de Fourton nella speranza di distruggere la maggioranza repubblicana. Ma il Senato gli accorderà esso la facoltà di sciogliere, ovvero il paese tollererà esso un atto di autorità tanto arbitrario? Il maresciallo, il quale non è un uomo politico, non può vedere dove i suoi consiglieri lo spingono; ma la verità è, che per salvare un fantasma monarchico, essi lo obbligano a correre il rischio d'un colpo di Stato, e fanno pericolare gli splendidi guadagni politici ottenuti negli ultimi sette anni di pace.

—

MANIFESTAZIONI CLERICALI

Il *Daily News* pubblica un dispaccio da Roma così concepito, che la *République française* riproduce e della cui verità mostra di dubitare:

« Il vescovo di Poitiers ha assicurato il Papa che la sola paura della Germania mantiene la Francia in relazioni visibilmente buone coll'Italia; se le cose fossero state in altri termini, avrebbe la Santa Sede da lungo tempo sperimentato la devozione della Francia a'suoi interessi, perocchè questa avrebbe intrapresa una guerra in suo favore.

« Si dice che il vescovo è stato autorizzato dal maresciallo Mac-Mahon a fare queste importanti dichiarazioni. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18. — La conferenza internazionale fra la Svizzera, la Germania e l'Italia, per la continuazione dell'impresa del Gottardo, è convocata a Berna per il 28 maggio.

Versailles, 18. — Seduta della Camera. — Si dà lettura del Messaggio del maresciallo Mac-Mahon.

Il maresciallo dice che egli si conformò scrupolosamente alla Costituzione, che ha scelto i gabinetti Dufaure e Simon allo scopo di ottenere un accordo colla maggioranza della Camera, ma questi gabinetti non hanno potuto riunire nella Camera una maggioranza per fare prevalere le proprie idee.

Il maresciallo soggiunge:

« Io non poteva fare un passo di più sulla stessa via senza fare appello a quella frazione repubblicana che vuole una modificazione radicale di tutte le nostre istituzioni.

« La mia coscienza e il mio patriotismo non permettono che io mi associ, anche da lontano, al trionfo di queste idee, le quali non possono provocare altro che disordini e l'abbassamento della Francia.

« Finchè sarò depositario del potere, ne userò nei limiti legali per impedire ciò che sarebbe la rovina del paese, e sono convinto che il paese pensa come me. Non è il trionfo di queste idee che il paese abbia voluto nelle ultime elezioni, nelle quali tutti i candidati si prevalsero del mio nome. Se il paese fosse interrogato nuovamente, respingerebbe questa confusione. Io sono fermamente deciso di far rispettare e di mantenere le istituzioni. Fino al 1880 io sono il solo che possa proporne una modificazione, ed io non medito nulla di simile.

« Per lasciare che si calmi l'emozione, io vi invito a sospendere le sedute per un mese. Voi potrete quindi discutere il bilancio. In questo frattempo sorveglieremo al mantenimento della pubblica tranquillità e non soffriremo nulla che possa comprometterla all'interno; all'estero sarà mantenuta, io ne ho la fiducia, malgrado le agitazioni che turbano una parte dell'Europa, grazie ai nostri buoni rapporti con tutte le potenze ed alla politica di neutralità e di astensione. Su questo punto tutti i partiti sono d'accordo e il nuovo gabinetto pensa come il precedente.

« Se qualche imprudenza ed il linguaggio della stampa compromettessero l'accordo voluto da noi tutti, io li reprimerò coi mezzi legali. Per prevenirli faccio appello al patriotismo, che non manca alla Francia in nessuna classe. »

Dopo la lettura di questo Messaggio, il presidente disse che nessuna discussione può aver luogo prima della riconvocazione della Camera. Soggiunge che bisogna restare nella legalità ed attendere l'avvenire con saggezza, fermezza e fiducia.

L'interpellanza presentata sarà discussa alla riconvocazione della Camera. Grida della sinistra: « Viva la repubblica. »

La seduta è levata.

Versailles, 18. — I gruppi della sinistra del Senato pubblicarono una protesta, nella quale dicono che la crisi suscitata senza motivi in mezzo ad una pace profonda e in presenza delle eventualità all'estero, allarma gli interessi e giustifica ogni sfiducia; esprimono la convinzione che il Senato non si associerà ad alcuna impresa contro le istituzioni repubblicane e dichiarano che resisteranno energicamente ad una politica che minacci la pace pubblica.

Le sinistre della Camera dei deputati pubblicarono una protesta simile, nella quale dicono che, siccome il suffragio universale sta per rinnovare in questo anno i Consigli dipartimentali e comunali, si pretende di arrestare l'espressione della volontà nazionale; invitano i repubblicani ad avere pazienza perchè la prova sarà breve, che al più fra cinque mesi la Francia avrà la parola e la Repubblica uscirà nuovamente dallo scrutinio.

Bucarest, 18. — La ferrovia fra Bakeu e Galatz è interrotta, essendosi sprofondato il ponte presso Bekeu. I russi vi spedirono 1000 operai e le comunicazioni saranno ristabilite fra due giorni.

Londra, 19. — La deputazione dei cattolici irlandesi membri della Camera dei comuni è partita per Roma per presentare al Papa le sue congratulazioni.

Dispacci della guerra

Pietroburgo, 18. — Si ha da Achalkalaki, in data del 17:

I russi si impadronirono di due fortificazioni avanzate di Ardagan e presero 9 cannoni. I russi hanno perduto 4 ufficiali e 28 soldati. Le perdite dei turchi sono considerevoli.

Bucarest, 18. — Un treno militare russo urtò contro un treno di merci presso Pitesti. Sette vagoni andarono in pezzi. Parecchi soldati russi rimasero morti o feriti. Un generale morì in seguito alle ferite riportate.

Lo czar è atteso il 25 corrente a Plojesti.

Pietroburgo, 19. — Suchum-Kalè, incendiata da un nuovo bombardamento, fu abbandonata dalle nostre truppe.

L'*Invalido russo* annunzia che, dopo due disfatte degl'insorti nella provincia di Cecenzia (Circassia), quasi tutta la provincia fu pacificata.

Nella provincia del Daghestan l'ordine non fu turbato.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	18	19
Rendita italiana 5 0|0	69 92	70 05
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0|0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	386 —
Certif. sul Tesoro 5 0|0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	72 90
Detto Rothschild	— —	78 60
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	1115 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0|0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0|0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

—

BORSA DI ROMA

19 maggio (ore 1 pom.)

La Rendita si teneva stamane fra 72 10 e 72 15 f. m. chiudendo offerta a quest'ultimo prezzo. Per contante fu pagata 72 32 1|2.

Migliorati i Prestiti.

Cattolico 75 40.

Blount 73.

Rothschild 78 60.

Le Banche Romane 1115 prezzo fatto.

Le azioni del gas 581 denaro, 584 lettera, senz'affari.

Il Turco 9 65.

Deboli i cambi.

Francia 3\|m. 112 80.

Id. *chèques* 113 30.

Londra 3\|m. 28 28.

Oro 22 64.

(Ore 5 pom.)

Stazionaria la Rendita nonostante il miglioramento recato da Parigi si fece 72 15 f. m. e si termina così lettera.

FIRENZE	18	19
Rendita italiana 5 0|0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 72 — s	22 68 — s
Londra 3 mesi	28 30 »	28 25 — »
Francia a vista	113 50 v	113 30 v
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	805 — n	810 — n
Azioni Banca Nazionale	1760 — »	1760 — »
Strade ferr. meridionali	324 — f	325 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	560 — f	558 — n
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	18	19
Ren. it. 5°|₀ god. 1° gen. 1877	71 77 1|2 f	72 10 f—

PARIGI (ore 3 12 pom.)	18	19
Rendita francese 3 0|0	67 65	68 —
» » 5 0|0	102 75	103 02
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0|0	63 90	64 05
» 5 0|0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	146 —	147 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	205 —	207 —
Azioni ferrovie romane	64 —	62 —
Obbligazioni lombarde	222 —	223 —
Obbligazioni romane	210 —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 —	25 16 —
Cambio sull'Italia	12 1|8	12 1|4
Consolidato inglese	94 —	94 1|4

VIENNA	17	18
Mobiliare	134 20	134 90
Lombarde	74 75	75 —
Banca Anglo-Austriaca	66 75	66 50
Austriache	217 50	220 50
Banca Nazionale	767 —	767 —
Napoleoni d'oro	10 34 1|2	10 34 1|2
Argento	113 35	113 40
Cambio su Parigi	51 50	51 50
Cambio su Londra	129 —	129 —
Rendita austriaca	63 90	63 80
» » in carta	57 95	58 —
Union-Bank	43 25	44 —
Rendita aust. nuova (oro)	69 65	69 75

BERLINO	17	18
Austriache	343 50	346 —
Lombarde	118 —	119 —
Mobiliare	211 —	212 50
Rendita italiana	62 50	— —
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	— —

LONDRA	17	18
Cons. ingl.	da 93 1|4 a 93 7|8	da 94 1|8 a — —
Rendita it.	» 63 — a — —	» 63 1|4 a — —
Spagnuolo	» 10 3|8 a — —	» 10 3|8 a — —
Turco	» 8 1|8 a — —	» 8 1|8 a — —
Egiz. (1873)	» 32 1|2 a — —	» 33 7|8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, Gerente.

APPALTO

DELLA

Ricevitoria Provinciale di Bologna

È pubblicato l'Avviso per l'appalto di detta Ricevitoria da conferirsi per mezzo di terna.

A tutto il 22 maggio corrente si ricevono dall'Ufficio provinciale le domande degli aspiranti.

Il massimo dell'aggio è fissato in L. 0 40 per ogni 100 lire di riscossione. Il deposito a garanzia delle offerte è di L. 165,500. La cauzione definitiva è di L. 1,231,300

SOCIETÀ GENERALE E UNICA

DEI

CEMENTI DELLA PORTA DI FRANCIA

DELUNE e C. di GRENOBLE (Francia)

Moltissimi fabbricanti pretendono di comprovare e cercano ogni mezzo per poter convincere che i loro cementi sono eguali a quelli della **Porta di Francia.**

Non potremo lasciar passare una simile asserzione senza protestare, perchè potrebbe danneggiare e screditare la fama dei nostri cementi e indurre in errore i consumatori.

Per evitare qualunque contraffazione esigere che ogni fusto porti nei due fondi il motto: **Porte de France** come pure sopra i piombi dei sacchi.

QUARTA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50 franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

CONTRO L'OBESITÀ

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dottor Blaudel**, preparate da *S. Damerval*, farm.-chimico della scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L 3 50. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambaro, Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

Ben Meritato

è lo splendido successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Marchesa Colombi, intitolato

LA GENTE PER BENE

Leggi di Convenienza Sociale

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle innumerevoli esigenze della vita in famiglia ed in società.

Prezzo Lire Due (franco per tutto il Regno).

Rivolgersi alla Direzione del ***Giornale delle Donne,*** via Po, num 1, piano terzo in TORINO e dai principali librai del Regno.

NB. La Direzione del ***Giornale delle Donne*** spedisce *gratis* a volta di corriere a chi lo richieda un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel suddetto volume. Così prima di acquistarlo se ne avrà una perfetta idea

---

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS

ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Celèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

—o—

Mêmes distractions qu'à

HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

MAGLIA

In REGOLEDO Lago di Como

Sarà aperto il giorno 30 del corrente maggio

La Direzione e l'assistenza medica continuano ad essere affidate agli egregi signori cav. dott. *Zucchi* e dott. *Marzorati*. In ogni parte del servizio si procurerà come in passato di soddisfare ai desideri dei numerosi accorrenti.

Regoledo 3 maggio 1877 — *I Conduttori:* ARRIGONI e DENTI.

UNA SIGNORA INGLESE

molto istruita nella musica e nella lingua tedesca, cerca un posto, sia in una scuola o presso una famiglia.

Indirizzarsi al signor Gilonz, Prinzenstrasse, 65, P. P. Berlino.

MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

CLORALIO PERLATO LIMOUSIN

Farmacista di 1ª Classe, rue Blanche, 2 bis, Parigi.

L' Idrato di Cloralio in capsule confettate del Signor Limousin di Parigi procura la quiete, il sonno ed *è infallibile contro il male di mare.* Questo eccellente ritrovato non ha l' inconveniente del spiacevole gusto e costringimento di gola che indubitabilmente lascia il Cloralio idrato lorchè in soluzione o in siroppo.

Vendita a L. 2 50 il flacone di 40 Perle, di 25 centigrammi ciascuna.

Deposito generale per l' Italia: **A. MANZONI e C°, via Sala, 14, MILANO.**

Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambaro, Marchetti Selvaggiani, Via Angelo Custode e far. Scellingo, Corso 145.

LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA SENZA MAESTRO

in 26 lezioni (4a ristampa)

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente **pratico** e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire **il maestro di se stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti,** ecc. ecc. che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese.

Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato — L'intiera opera **Lire otto.**

Spedizione franca raccomandata nel Regno contro L. 8,60.

Dirigersi in **Roma** all'Agenzia **A. Taboga** via de' Prefetti 12.

Torino al Tipografo Sig. Vincenzo Bona, via Ospedale, 3.

NASTRO DISINFETTANTE

CONTRO I MIASMI

Prezzo Lire 2

Franco di porto nel Regno L. 2 20

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

Regia Profumeria Ditta Pietro Bortolotti

PIAZZA DEL PAVAGLIONE PRESSO L'ARCHIGINNASIO IN BOLOGNA

INVENTORE E FABBRICATORE

DELLA PRIVILEGIATA ACQUA DI FELSINA

Fornitore di Case Imperiali e Reali con Brevetti Sovrani e Trenta Medaglie ottenute alle Esposizioni e da Accademie Scientifiche.

Per la rinomanza e specialità di questo particolare articolo per Toletta, composto di Aromi balsamici che ha la virtù di *rassodare i denti, fortificare le gengive e mantenere la bianchezza ai denti lasciando altresì alla bocca un alito soave, neutralizza ogni malsania purificando l'aria di qualunque luogo infetto; odorandola spalmata nelle mani toglie i temporanei noiosi disturbi al capo, giornalmente poi servendosene mantiene un bel colorito alla pelle, ne dissipa le rughe, e preserva le signore dai fiori bianchi.* Per così fatte virtù venendo molto ricercata e apprezzata anche da sovrani, ha indotto molti speculatori a porre in vendita sotto il medesimo titolo di Felsina imitando le bottiglie in modo da rendere facilissimo invece della vera nostra acqua di Felsina l'acquisto di altra contraffatta che potrebbe anche nuocere. A scanso possibilmente d'equivoco si farà osservazione alla qui esposta marca di fabbrica, la quale viene impressa nelle ricette e nell'involto dei pacchi, *ed in color rosso*, nel mezzo dell'etichetta posta sulle bottiglie.

MARCA DI FABBRICA DITTA P. BORTOLOTTI. DEPOSITATA

Legge 30 agosto 1868 per garantire la proprietà.

Il deposito per la vendita all'ingrosso è presso G. Bartolucci, [illegible]

SERPENTI DI FARAONE

SORPRESA. Da una piccola pallottola che si accende sorte un lungo e grosso serpente che si attortiglia su se stesso in modo da parer vivo.

Prezzo L. 1 la scatola di 10 pallottole.

L. 1 10 franca di porto nel Regno.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, Via dei prefetti 12. p.p. Roma.

SOCIETÀ ANONIMA DEL PETROLIO ITALIANO

DENOMINATA

THE PETROLEUM COMPANY OF ITALY, LIMITED

Capitale Sociale L. 100,000 sterline, ossia L. it. 2,500,000, diviso in 25,000 Azioni di L. 4 sterline l'una, equivalenti a L. it. 100 in oro, delle quali soltanto 7,500 Azioni sono offerte al pubblico in Italia

MODO DEI VERSAMENTI

L. it. 25 all'atto della domanda; L. it. 25 al momento dell'assegnamento delle Azioni; L. it. 25 tre mesi dopo l'assegnamento; e L. it. 25 sei mesi pure dopo l'assegnamento delle Azioni.

Consiglio d' Amministrazione in Londra

Il molto onorevole lord **Francis George Godolphin Osborne,** dimorante numero 19, Chapel Street Park Lane.

L'onorevole **Oliver George Lambart,** maggiore nell'armata inglese, dimorante Gliff Parade, Southend, Contea di Essex.

Il signor **Septimus Short,** dimorante Upper Hornsey Rise.

Il baronetto sir **Howard Elphinstone,** dimorante numero 11, Waterloo Place, Pall Mall.

Il baronetto sir **Henry Gool,** dimorante a West Croydon Conte di Surry.

Banchieri in Inghilterra, THE CITY BANK, Londra. — Banchieri in Italia, La BANCA POPOLARE, Bologna.

Sede della Società in Inghilterra, N. 9, MINCING LANE, Londra. — Sede dell'Amministrazione in Italia, Via S. STEFANO, N. 97, Bologna

Questa società è stata costituita allo scopo di acquistare, sviluppare e coltivare i preziosi depositi di Petrolio siti nel distretto di Miano, Provincia di Parma, compresi in un tratto di terreno avente un area superficiale di oltre 2013 Ettari, la di cui proprietà è assicurata da una concessione accordata dal Governo italiano, in virtù di Reale Decreto portante la data del 14 Giugno 1874, debitamente registrato in Roma, alla Corte dei Conti, in data 27 Giugno 1874.

I Illustri Geologi italiani e stranieri siccome i signori prof. Stoppani, Capellini, Fairmand, Forbes ec., che hanno visitate le miniere di Miano non esitarono a riconoscere ed hanno dichiarato che quei terreni racchiudono i più ricchi depositi di Petrolio fra tutte le Zone oleifere italiane.

Il signor ingegnere, Sandiforth Featherstone Grifin, il quale dimorò in Pensilvania per oltre dieci anni, ritornato recentemente dall'Italia, ove s'era espressamente recato onde visitare la miniera di Miano ne fece il più favorevole rapporto.

La coltivazione della Miniera, ossia l' estrazione del Petrolio, sarà fatta col mezzo di Pozzi Artesiani. Il suolo tutto dell'intera area essendone impregnato, l'esistenza di un grande bacino di questo minerale è dimostrata nel modo più positivo.

La totalità del capitale sottoscritto sarà applicata alle spese d'impianto della Società, all'acquisto di macchine e materiali, all'esecuzione dei lavori necessari ed all' immediato sviluppo e coltivazione della miniera.

Nel caso di non assegnamento di Azioni, il deposito sarà restituito ai rispettivi sottoscrittori senza veruna deduzione.

Tanto il contratto di compravendita quanto il Decreto Reale di concessione, gli Statuti sociali, il rapporto, le mappe piani ec. sono ostensibili presso la Sede della Società, ove altresì verranno fornite le modula della domanda di Azioni. Modulo di sottoscrizione si troveranno pure presso i Banchieri.

Con successivo manifesto saranno indicati i Banchieri delle singole Città autorizzati a ricevere le firme dei sottoscrittori ad azioni, ed il giorno in cui verrà aperta la pubblica sottoscrizione ad una quota parte del Capitale sociale.

FIRENZE — **Barriera della Croce** — Via Aretina 19

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

Medico Direttore Dott. Cav. Paolo Cresci Carbonai

IDROTERAPIE SECONDO I PIU' RECENTI SISTEMI — CURE ELETTRICHE e IDROELETTRICHE — ORTOPEDIA GINNASTICA

PENSIONE PER I MALATI — CONVITTO PER I BAMBINI — ASSISTENZA MEDICA CONTINUA — PROSPETTI GRATIS

FIRENZE — **Barriera della Croce** — Via Aretina 19 2

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Deposito e vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

NON PIU' INJEZIONI!

I **confetti Blot** tonici depurativi, **senza mercurio,** sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie segrete*; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonoree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel Regno 5 80.

Depositi in Roma, presso l'Agenzia **Taboga**, piazza dei Prefetti, 12 primo piano. — Farmacia Marignani, S. Carlo al Corso. P. Caffarel, Corso 19. — Firenze, farmacia Jansen, via dei Fossi, 10.

ANALISI

DELL'

Estratto Carne di Buschenthal

Ultima Spedizione

Acqua	10,93
Principii solubili in alcool	70,39
Principii insolubili in alcool . . .	18,68
	110 —

Sapore e odore fresco puro e concentrato.
Albumina senza traccie.
Quindi: qualità perfetta.

Tharand, 1877 — A. Stoeckhardt

Deposito esclusivo per tutta l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di San Paolo, Milano. Sconto a rivenditori. Vendita in Roma nella drogheria Egidi e B. Bonacelli, Piazza Tor Sanguigna.

Tipografia dell'*Opinione.*

ALIMENTAZIONE

VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale. Clorosi, Anemia, Indebolimento generale, Convalescenza, Consunzione, Linfatismo, Affezione scrofolose, Malattie croniche. L. 5.

DIGESTIONE

ELISIR DE ROUSSY

Prescritto con successo sempre crescente, grazie al suo squisito sapore, ed alla sua notabile efficacia. Digestioni difficili e Mali di stomaco, Mancanza di appetito, Dispepsia, Diarrea, Gastralgia, Vomiti, Debolezze generali. L. 5.

Deposito, rue des Dames, 15, ad Asnières (presso Parigi) — Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di San Paolo. — Dettaglio nelle primarie farmacie. — Vendita in Roma nelle due farmacie reali: Garneri, via del Gambero e via Torino; Scellingo, via del Corso.



OPIFICIO

LAPIDARIO

SPECIALITA'

MONUMENTI

LAPIDI-CROCI

SEPOLCRALI

DI

A. MAROCHETTI

ROMA

Via Alessandrina, 77

DENOUAL

Capsule e Iniezione per le malattie segrete

Capsule di Mistura Peruviana, il migliore rimedio conosciuto; superiore al copaive guarigione certa e rapida.

Iniezione Denoual, guarigione completa in due giorni dopo l'uso delle capsule.

J. DENOUAL, 4, New Cross Road, Londra. — *A. Manzoni e C.* Milano, via Sala, 16 e nelle primarie farm.

Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri via Gambaro, e Via Torino 140 e 141.

SILICATO DI POTASSA

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo sopra l'oggetto che si vuole accomodare, ed acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Prezzo del flacon, cent. **80.**

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, 12, p. p.

Essenza di Salsapariglia COLBERT

di PARIGI: *Depurativo per eccellenza,* per la guarigione dei *Virus* lasciati nel sangue da antiche malattie; per la cura di tutte le affezioni della pelle e quale correttivo delle acidità del sangue. *Fr.* **6** al flacone.

Deposito esclusivo da *A. Manzoni e C.,* via della Sala, N. 16 angolo S. Paolo.

Vendita in Roma nella farmacia Reale Garneri, Via del Gambaro e Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode.

Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia

ROMA — S. Maria in Via, 170.

ROMANZI

FIRENZE — Via del Castellaccio, 6.

L'Autrice di JOHN HALIFAX
- *Il Regno della Donna,* tradotto da *** . . . Vol. 3 L. 3

L. P. BARBONI
- *Martirio di Donna* . . Vol. 1 L. 2

F. BISCONCI
- *Amalia,* scene della vita contemporanea . . . Vol. 1 L. 3

G. C. CARRARESI
- *L'Assedio di Livorno,* Racconto storico del secolo XV, con note, documenti e facsimili Vol. 1 L. 3

DIANA D'ARCO
- *Bobi* . . . . Vol. 1 L. 1
- *L'eccidio della Famiglia Tibaldi* . . . . . . Vol. 1 L. 1
- *L'amore di Mughetta* Vol. 1 L. 1
- *Rosa e Bianca* . . . . Vol. 1 L. 1

EDVIGE FERSI
- *Il Milionario* . . . . . Vol. 1 L. 1

G. de GALATEO
- *Luisa* . . . . Vol. 1 L. 1
- *Umberto* . . . . Vol. 1 L. 1

A. GIGLIOLI
- *I Granelli d'oppio* racconto del profugo sizzardo . . . . Vol. 1 L. 1

M. JOKAY
- *In un vecchio Castello,* traduzione di A. Guarnieri . . . . Vol. 1 L. 1

F. LILLA
- *Il Corriere di Gabinetto* . . . . Vol. 1 L. 1

BENIAMINO DISRAELI
- *Lothair,* traduzione di M. R. Stuart . . . . Vol. 2 L. 4

OUIDA
- *Due Zoccoletti* . . . Vol. 1 L. 1 —
- *Signa,* storia contemporanea . . . . . . Vol. 3 L. 3 —
- *In una città d'inverno* Vol. 1 L. 1 —
- *Pascarello* . . . . . . Vol. 3 L. 3 —

EMMA PERODI
- *Il cavalier Puccini* Vol. 2 L. 2 —

GIULIO PICCINI
- *Un romanzo al lume di luna* . . . . . . Vol. 1 L. 1 —

R. M. STUART
- *Fiesole* . . . . Vol. 1 L. 1 80

GIUSEPPE TIGRI
- *Selvaggia de' Vergiolesi* Vol. 1 L. 1 50
- *Da volontario a soldato* Vol. 1 L. 1 —

C. A. WETTERBERGH
- *Trent'anni,* Racconto svedese . . . . . . Vol. 1 L. 1 —

E. ZUCCHELLI
- *Racconti russi* . . . Vol. 1 L. 2 50

Questi libri si spediscono franchi di porto, nel Regno, a chi ne faccia domanda, accompagnata dal relativo importo, alla **Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia,** in **Firenze**, Via del Castellaccio, 6. — **Roma,** S. Maria in Via, 170.

Alle persone deboli

Pastine Microscopiche — **Farina riparatrice**

PASTINE MICROSCOPICHE

E

FARINA RIPARATRICE

Specialità Premiata

della Ditta

G. B. CASTINO e E. SCOTTA di Torino

Le **Pastine Microscopiche** sono fabbricate con farina speciale ricavata dal miglior grano duro estero, senza altre sostanze.

La **Farina Riparatrice**, sebbene di recente introdotta in commercio, ha già preso il primo posto fra le migliori sostanze alimentari e niun altro cibo può tenerle concorrenza sopratutto alla alimentazione dei bambini, essendo eccellente ausiliario e succedaneo del latte.

La potenza nutriente delle *Pastine Microscopiche* e *Farina Riparatrice* le rendono preziose alle donne deboli, gravide, alle nutrici e per quelle deficienti di latte, ai convalescenti. Entrambi questi prodotti sono poi oltremodo giovevoli alle persone esauste da perdite nervose, malattie lenti, eccessi da protratti digiuni, dissenterie ribelli, etisia, affetti da rachitismo, gotta, reumatismi, ipocondria, paralisi, sterilità, dimagrazione, emorroidi, tossi ostinate, malattie del fegato, ecc. ecc.

Pastine microscopiche scatole da L. 1 50 e L. 1 —
Farina riparatrice Pacco da » 1 20 a » 0 80 — con istruzione.
Pastine di qualità assortite in *Bomboniere* a » 3 —

Esclusivo deposito e vendita in ROMA presso la DROGHERIA L. SCRIVANTE, via de' Pastini, num. 119.

Per bambini